

7
A P O L O G I A
D I

FRANCESCO MARIA
O N O R A T I

PER LA PASSONATA

Fatta sopra il Tevere fvara di Porta del Popolo
in difesa della Strada Flaminia

CON LA DIRETTIONE DEL SIGNOR

CORNELIO MEYER

FAMOSO INGEGNIERE OLANDESE

ALL'EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO PRENCIPE

IL SIG. CARDINALE

GIO. FRANCESCO

A L B A N O

SECRETARIO DE BREVI DI NOSTRO SIGNORE.



I N R O M A M D C X C V I I I .

Per il Bernabò.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

APOLLO

DI

FRANCESCO MARTINI

ONORATA

DELLA PERSONA

DELLA PERSONA

DELLA PERSONA

CORRISPONDENTE

DELLA PERSONA

DELLA PERSONA

DELLA PERSONA

GIO. FRANCESCO

DELLA PERSONA

DELLA PERSONA



DELLA PERSONA

DELLA PERSONA

DELLA PERSONA

Em.^{mo} e Rev.^{mo} Prencipe.



Arerà tal'ora altrui essere stata inconsideratione la mia in presentare all' E.V. questa Apologia, che è un racconto di Gare di emulata Virtù tra i migliori Professori delle Matematiche, i quali bersagliando la Passonata diretta dal Sig. Cornelio Meyer via più che non ha fatto il Tevere col riversarle sopra le sue più violenti alluvioni, hanno eccitato l'Ingegno, e l'industria di questo Virtuoso ad esporre bellissime Inventioni, che poi sono risultate a commodo publico, e grand' emolumento della Rev. Camera Apostolica: Ma altrimenti è paruto a me, che hò ha-

vuto il pensiero d'impetrare a queste Controversie ed un benignissimo Protettore , ed un giusto Giudice , perche ingiusto sarebbe stato ogni altro men capace delle materie spettanti all'Architettura Civile, ed Hidraulica. nelle quali l'E. V. non meno, che nelle erudite, dotte, ed eloquenti questioni con tanta gloria della Sagra Porpora degnamente risplende; nè protezion maggiore poteva sperarsi , che dall' E. V. che sa, ed intende di quanto peso sia alla Republica nudrir le Arti, accarezzare, e promuovere gli Virtuosi , ed esser loro di sprone agli avanzamenti de loro ingegnosi ritrovamenti: A questi favori della benignissima grazia di V. E. può bene aspirar l'Ingegniere Cornelio Meyer , che hà dato tanti saggi del suo Talento per tutta l'Europa, e si bene ultimamente si è portato nel restituire il perduto Porto di Pesaro , alla qual'opera è stato validamente assicrito, e protetto dall' Illustriss. Sig. Vincenzo Abbati Olivieri vigilantissimo Capitano di quel Porto, e degno crede del magnanimo spirito dell' Illustriss. Sig. Gio. Andrea Abbati Olivieri suo Padre di gloriosa memoria , solito sempre ad

anteporre à proprij commodi quei della Pa-
tria, e ad impiegare alli vantaggi del publico
tutto se stesso, onde io nel farmi l'onore di
presentar a V.E. questa mia ancorche pic-
cola Apologia ardisco compromettermi,
che sarà ricevuta dalla clemenza dell' E.V.
che sà gradirle cose minori, sì come è supe-
riore alle maggiori, & a V. E. profonda-
mente m'inchino. Dal mio Studio il primo
Maggio 1698.

Di V. E.

*Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servo itere
Francisco Maria Onorati*



LA Passonata diretta dal Sig. Cornelio Meyer Ingegniere Olandese, ha havuto tante opposizioni che maggiore è stato il fastidio di superar queste, che far quell'opera, mà finalmente essendo state riconosciute ne i primi Tribunali della Corte per insufficienti, è restata la Passonata approvata, & hoggi felicemente si trova illesa, & intatta non ostanti le molte alluvioni del Tevere, che quanto sono state maggiori, tanto l'hanno corroborata con un totale interrimento dalla parte interna, e coll'havere stabilito l'Alveo a scarpa avanti di lei, di modo che lo spirito, o sia Filone delle acque ivi scorre molto lontano dal piè della Passonata. Io hò havuto l'honore di rapresentar le ragioni a questi supremi Giudici suggeritemi dal Signor Cornelio secondo i suoi novi principij di far Passonate all'usanza Olandese. che in quelle parti sostengono con artificio incomparabile sopra il dorso delle passonate il peso di tutte le acque di quel gran Mare che bagna l'Olanda. E perche l'anno passato vi sono stati alcuni Illustri Professori di Architettura Civile, & Hidraulica, che hanno scritto contro la sussistenza della Passonata, mi hà longamente stimolato il Sig. Cornelio ad epilogare tutte quelle cose già dette in sua difesa, e l'hò fatto in questa Apologia, come meglio è stato possibile alle mie applicationi che per altro sono lontane da queste materie.

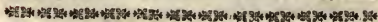
Mi dichiaro però, che io non hò inteso, e non intendo derogare alla venerata stima che io fò di quelle Illustri penne, e dottissimi Professori a i quali semplicemente hò suggerito le cose di fatto, che forse questi boni Virtuosi havevano obliate per la lunghezza del tempo di 23. anni, e spesso mi sono valuto de i discorsi intieri del Sign. Cornelio, havendo io qvì quasi la sola parte di traduttore, & interprete del suo lingvaggio; Nel resto mi è convenuto alcune volte replicare le cose medesime, primieramente perche più volte sono
state

stare opposte da altri le medesime cose , e però era necessario secondo i lvoghi nelli quali si riportavano dar loro adeqvata risposta : e secondariamente perche havendo io voluto distinguere questa Apologia in più parti , non sarà tal' hora interamente letta da tutti , mà vi sarà chi haverà piacere di vederne più una parte , che un'altra ; laonde ivi io hò riportato quelle cose che hò stimato oportuno si sapessero .

Imprimatur

Si videbitur Reverendis. Patri Sac. Pal. Apost. Mag.

Sperellus Episcopus Interamnen. Vicegerens .



Imprimatur

Fr. Paulinus Bernardinus Ord. Præd. Sac. Pal. Apost. Mag.

I N D I C E

CAP. I.	<i>Della gran Corrosione fatta dal Tevere fuora di Porta del Popolo incontro la Vigna di Papa Giulio, e i molti rimedii, e ripari proposti, e rigettati pag.</i>	1
	<i>Relatione di Monsignor Illustriissimo, e Reverendissimo Bernini</i>	3
CAP. II.	<i>Riparamento proposto da un gran virtuoso, suo esame, e ragioni perche fu rigettato.</i>	4
CAP. III.	<i>Disegno del Ingegniere, e maniera da lui tenuta per far l'opera</i>	7
CAP. IV.	<i>Delle gran difficoltà incontrate nel fare, e proseguir l'Opera</i>	10
CAP. V.	<i>Esame fatto della Passonata</i>	15
CAP. VI.	<i>Spesa dell'Opera</i>	19
CAP. VII.	<i>Peritia fatta di ordine dell' Illustriissima Congregatione de Conti, e da lei rigettata</i>	23
	<i>Riflessioni del Signor Gio. de Marchis sopra la relatione della Peritia fatta di ordine dell' Illustriissima Congregatione de Conti</i>	23
CAP. VIII.	<i>Considerationi sopra le opposizioni fatte dal Signor Cav. Fontana toccanti la Passonata</i>	29
	<i>Cause dell'insufficienza Considerate dal Signor Cav. Fontana, e risposte del Signor Meyer</i>	31
CAP. IX.	<i>Di alcune altre opere fatte dal Sig. Cornelio Meyer</i>	43
	<i>Ristretto dell' Opere fatte dall' Ingegniero Cornelio Meyer</i>	44
CAP. X.	<i>Del Premio dovuto all' Ingegniere</i>	48
CAP. XI.	<i>Della Conservazione, e Difesa della Passonata</i>	56

APOLOGIA

D I

FRANCESCO MARIA

ONORATI

PER LA PASSONATA DIRETTA DAL SIGNOR
CORNELIO MEYER
INGENJERE OLANDESE

*Della gran Corrosione fatta dal Tevere fuora di Porta
del Popolo in contro la Vigna di Papa Giulio, e li molti
ripari proposti, e rigettati.*

C A P. I.



A piccoli principj nelle correnti dell' acque so-
vente sorgono rovine grandi, come si vide, che
affogatafi una Barca in mezzo al Tevere in con-
tro alla Vigna di Papa Giulio, col' urtarvi
cumulando ivi il sedimento di rena, indi-
rizzarono il loro corso contro la Ripa sini-
stra; che cominciando à patire, e non apporta-
tovi pronto rimedio crebbe in quella gran cor-
rosione; che si divorò non solo le vigne opposte; mà si era tanto ac-
costata alla bella strada Flaminia, che già si credeva vicina alla rovina;
essendo che le acque sempre più ivi crescendo di corpo havevano rin-
forzato il loro impeto, & escavatofi un fondo di sopra 40. palmi co-
me si verificò ne i molti esami nel riconoscere quei fondi, le acque, e
la Ripa; laonde sotto il fine del Ponteficato d' Alessandro Settimo si
cominciò à trattare di porvi il rimedio, e prelongatine i discorsi fino
al Ponteficato di Clemente X. non fù trovato alcuno Architetto, che
proponeffe maniera, ò riuscibile, ò di spesa tollerabile.

Vi fù, chi propose di armar la Ripa con grossissime muraglie. Altri volevano armarla di robuste Passionate. Altri volevano aprire un novò Alveo dalla parte destra, e si portavano li disegni, e pensieri con tanta emulatione, che la Sacra Congregatione sopra le Rive del Tevere si trovava molto perplesse in considerando le varietà delle cose, le diversità de discorsi, le ragioni frà di loro pugnanti sopra cui volle sentire il parere del Sign. Marchese Negrelli Senator di Roma, che come avezzo a vedere il corso del Pò, e consimili danni, che s'vole caufare, fù stimato soggetto più habile à dar consiglio ad una resolutione, che fusse felice: Ma quello intendentissimo Cavaliere ingenuamente confessò non essere in Roma soggetti adegvati à tal opera, ma che si dovessero far venire da Ferrara Periti, come che in tale impresa sarebbono più intendenti di questi di Roma, à caggione delle continue operationi, che ivi si fanno per riparo del Fiume Pò.

Lo riferisce
il Sign. Cav.
Fontana nel
suo discorso
sopra le inon-
dazioni del
Tevere fol.
13.5. M. entre.

Fù dunque con tutta sollecitudine mandato à chiamare da Ferrara il Sig. Ippolito Negresoli celebre Architetto, che considerato quel gran seno di Acqua, che con tutto il Corpo, e sua possanza era voltato sopra la Riva offesa, propose, e disse molte cose, che poi esaminate furono credute, ò impossibile, ò dispendiosissime, la onde ben servito il Sig. Negresoli per l'accesso, e recesso, e regalato, ritornò à Ferrara senza lasciare altra conclusione.

Mà fra tanto il Tevere operava con tanta violenza, che in poco tempo mostrava voler rompere fino alla strada Flaminia; perloche la Sac. Congregatione fece resolutione di por mano all' Opera a qualsivoglia costo, e vivendo all'ora il Cav. Bernini Fenice de nostri Tempi, & emulo, se non superiore a gl'antichi; propose di ouviare a quel danno con la spesa di scudi 80. mila, come testifica l' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Pier Filippo Bernini degno figlio di sì gran Padre nella relatione che ne fece alla santa memoria d' Innocenzo XI. registrata nel piede di questo Capitolo.

In questo mentre venne à Roma l'Ingegniere Cornelio Meyer nobile di Amsterdamo con due suoi Figlioli per acquistare i Tesori, che S. Chiesa concede l'Anno Santo a Fedeli, e sentendo lo stato di quella Ripa ne hebbe discorso col Sig. Ambasciador di Venezia, che lo riferì alla santa mem. di Clem. X. rappresentandogli le habilità dell' Ingegnere, che haveva mostrato il suo gran Talento sù le lagune di Venezia, oltre gli attestati di altri Personaggi, che havevano cognitione di questo Ingegnere: la onde Clemente volle sentirlo, e restato sodisfatto; passò ad altri discorsi sopra il restituire la Navigatione del Tevere sino à Perugia, rispondendo l' Ingegnere adegvatamente con pronti rimedj alle difficoltà: frà le altre il Papa gli dimandò come havrebbe levato via li gran sassi caduti dalle Montagne colle pienare
nel

nel Tevere, e gli fù risposto, che gli havrebbe facilmente spaccati. Volle il Papa, che si facesse questa prima prova, & allà presenza del Sig. D. Angelo Altieri a Ripa grande con un colpo solo spaccò un grasso, il che sentito dal Papa, e gradito gli fù donata una Collana con medaglia d'oro, e mandato sino a Perugia, e dopo gli fù imposto, che proponesse il modo di riparare la Ruina della strada Flaminia, si come prontamente fece nella Sac. Congregatione delle Ripe, a cui somamente piacque non meno la prontezza delle inventioni; che la poca spesa richiesta circa scudi 8. mila, si come si vede dal foglio dato da lui in Sac. Congregatione esaminato dopò nell' Illustrissima Congregatione de Conti.

Havendo Nostro Signore rimesso à me Segretario della Congregatione dell'Acque per informatione il Memoriale presentato per parte dell' Ingegnero Cornelio Meyer à sua Santità per saper quali fussero i sentimenti della Congregatione sopra le Ripe del Tevere in tempo della glor. mem. di Clemente X. in occasione che si discorse d' impedire il danno inevitabile, che minacciava di fare il Tevere alla via Flaminia trà la Porta del Popolo, e Ponte molle, humilmente rappresento à Vostra Santità, che fù sopra tal materia discorso assai, essendo l'operatione stimata difficilissima, e di grande spesa mentre nelle Congregationi fatte antecedentemente à questa i Periti giudicavano potere ascendere chi a settanta, e chi a Ottanta mila scudi, e fù risoluto, che se ne desse la direttione al sudetto Cornelio à spese della Camera Apostolica, & essendosi discorso se si doveva all' istesso dar provisione, fù parimente risoluto, che quando l' operatione riuscisse bene, e senza quel gran dispendio sopra accennato, come esso diceva volerla fare, che gli si farebbe data la dovuta rimunerazione; & essendosi poi questa condotta felicemente à fine con la sola spesa di diece mila scudi, e non havendo havuta ancora niuna rimunerazione, anzi essendosi in tutto il tempo, che durò mantenuto à proprie spese, pare di giustizia, che venga sodisfatto, e remunerato secondo i sentimenti, e dichiarazioni fatte dalla detta Congregatione.

Relazione di
Mosign. Bernino sopra la
spesa di scudi
ottantamila.

P. F. Bernino Segretario della C. dell' Acque

Riparamento proposto da un gran Virtuoso, suo esame, e ragioni perche fù rigettato.

C A P. II.

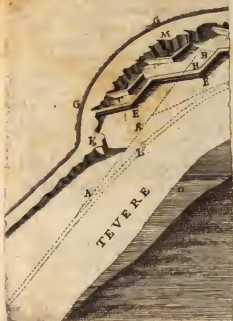


LA gli altri Architetti, che comparvero co' loro studiati pensieri vi fù un gran Virtuoso, che propose di riparare il danno della Ripa Corrofa col fare una passionata ad Angoli ottusi, e dietro a lei cinque pezzi di muraglioni à canto la Ripa, e ne presentò il disegno, e pianta maestrevolmente tirata nella forma, che si vede nella figura, che quì s'è rappresenta. E se bene fù applaudito lo spirito di quel Virtuoso Architetto; nondimeno esaminato diligentemente il modo, la spesa, e sopra ogn'altro il fine da sperarsene, fù riconosciuto, che non sarebbe stato per essere di esito felice, e le ragioni, che furono discorse contro questa maniera di riparo furono auvalorate con i principj dell' arte.

Poiche dimostrava l' Architetto, che la linea della percotente dell' acqua segnata littera A. percoteva dirittamente nel punto B. e ripiegandosi verso C. mostrava appunto il corso del più vivo delle acque, e questo dovevasi ò indebolire, ò pure opporgli forza maggiore, il che non poteva succedere co' l' far la Passonata Angolare segnata E. perche non era questo il modo di riflettere il filone delle acque, mà un opporgli solamente una debile passionata, che non era bastante à sostenere quel perpetuo impellente moto della natura; mentre l' impellente A. veniva ancora à ritener la sua forza per linea retta al B. & incontrando la Passonata E. necessariamente la percoteva con la maggior possanza del filone.

Il che era evidentissimo perche l' Architetto non proponeva alcun lavoro, che ammaestrasse le acque à piegarli, e slontanarli dalla Passonata H. & in nessuna maniera mostrava, che il filone L. si fusse piegato, mentre non proponeva di fare alcun' opera, che toccasse l'alteratione, ò mutamento del fondo del Tevere; ne meno assegnava alcun lavoro, che potesse far piegare la Corrente, ò filone L. laonde fù considerato, che la percotente A. B. nel suo vigore per necessità doveva in H. E. conservar la sua forza per la quale il filone sarebbe stato forzatamente sempre attaccato alla passionata E. Data poi questa possanza delle acque à piedi della Passonata era troppo evidente la Conseguenza, che la Passonata non potesse haver sussistenza alcuna sì come si è sempre veduto su' l' Tevere consimili Passonate opposte alla Possanza del Filone essere sempre rovinate alle prime piene come precipitò quella di Bo-

Q
Modo proposto, ma non approvato



- A Linea della percotente dell'Acqua
- B Lvogo dove opera la Percotente
- C Pretesa unione delle Correnti ,
correva in E E
- D Interrimento lasciato dall'Alluvione
- E Situatione della Passonata Angolare
- F Cavo proposto da farsi per facilitare
poteva succedere per non esser
landese con le Ale mobili , e
profeguisse la natural sua linea
- G Ripe danneggiate .
- H Angolo ottuso, che si pretendeva
teva succedere per esser' esposto
- I Cinque pezzi di Muraglioni proposti
- K Muro antico di frabrica privata
non bersagliato dalla Corrente
- L Corrente, ò Filone delle Acque
alcun' indirizzo .
- M Lvogo de fondi maggiori di 40
raglioni , questi sarebbero stati
- N Lvoghi di fondi minori di palmi
- Q Vigne verso Capoprati .
- P Strada Flaminia



Bomarzo, e per un secolo intero sono sempre precipitate simili Passonate fatte à Ponte Felice.

Conosciuta la poca stabilità di questa Passonata, molto più facilmente fu ributtata la maniera di armar la Ripa di cinque pezzi di muraglioni segnati I. perche in quei siti essendo il Terreno labile non poteva ricevere fabbriche sussistenti, essendo ivi in moto l'Alveo quale esser suole ove le correnti hanno maggior forza, e non era possibile stabilirvi un fondamento, che potesse reggere un grosso, & alto muraglione, se pure non si fossero fatti i fondamenti molto profondi; e questa era un'impresa non men difficile, e dispendiosa, che incertissima: Riflettendosi, che in quei siti le acque erano alte sopra 40. palmi, si come si vede dalle misure de' fondi prese in quei tempi, & intagliate da Gio: Battista Falda ne' rami, che fece l'anno 1679. e non erano altrimenti li fondi di palmi 22. come altrui hoggi suppone. Considerato dunque quel gran Corpo di acqua di palmi 40. à voler ivi alzar muraglioni era necessità di fare Cassoni alti più di palmi 40. vollarli di acqua, e doppo cavare il fondamento per quel grosso muraglione, che dovendosi alzare sopra il pelo dell'acqua al meno per dieci palmi per pareggiarlo alla Ripa doveva il fondamento essere perlomeno palmi 15. in 20. laonde il muraglione con suoi fondamenti haurebbe dovuto essere alto perlomeno palmi 70. e quando ancora i fondi fossero stati di palmi 22. pure il muraglione sarebbe dovuto essere sopra palmi 40.

Di più fu fatta matura riflessione, che questi Muraglioni appoggiati ad un Terreno labile, e soggetto alle alluvioni continue per necessità ammolmandosi il Terreno dalla parte posteriore veniva à slamarli, e a portar seco in precipitio il gran muraglione, si come nell'ultima alluvione del Tevere formontando le acque sopra la Cortina Orientale della Fortezza di Castel S. Angelo amollarono quel Terrapieno, che poi diede in rovina la Cortina, e pure con simili muraglie di Fortezze si lavorano de' migliori materiali, e con la maggior auvertenza, che insegna l' oculata Architettura militare. Non dunque erano per essere sussistenti questi Muraglioni, e perciò furono rigettati come inutili.

E non fu stimata vera l' illatione, che si faceva dal vederli alle Ripe di tutti i fiumi fabbriche, e Palazzi, e particolarmente su'l Tevere, e precisamente in quel poco restante muro antico segnato litt. K. perche questo, e consimili fabbriche non sono esposte alla percotente delle acque, le quali solamente passano loro vicine placidamente, e collateralmente; si come si vede nel detto Muro antico K. mà dove si tratta di contraporre muraglie al possente, e continuo moto di natura, vi vuole altro, che una semplice muraglia piana si come insegna l' arte nel fabricare i Ponti à quali si fanno vastissime Platee, e ben profonde, e
sopra

sopra si inalzano robusti Piloni, che dalla parte del Percotente si formano ad angoli acuti, le quali conditioni non si proponevano à farsi in quella parte della nostra Ripa offesa; e se si fossero proposte da ogn' uno ancorche non Architetto sarebbero state riconosciute per dispendiose di sopra scudi centomila; poiche dovendosi fabricar sotto acqua era necessità di far Cassoni per iscoprir l'alveo, come si praticava nella fabrica de' Ponti, e praticò l'Ingegnere Olandese nel cavar' il fasso, che era Angolare in mezzo al Tevere. Questi Cassoni sarebbero ascesi alla spesa di un migliaio di scudi per chiaschuno, e forse ancora molto maggiore, perche, quello, che fece l'Ingegniere Olandese, molto minore, & in luogo in cui l'acque erano magre costò sc. 450. laonde dovendosi fare i Cassoni maggiori, & in luogo di maggior profondità di acque sarebbe stata la spesa di chiaschun Cassone molto maggiore delli sc. mille; la spesa poi de muraglioni in altezza di palmi 60. almeno sarebbe giunta ad altro, che à scudi mille, e però non fù approvata l'assertiva di doverli spendere per cinque muraglioni solamente scudi novemila. Assai più grave fù stimata la spesa della Passonata, che si proponeva farsi ad angoli ottusi, perche quel virtuoso Architetto dovea all'hora seguire il comun' costume di far le Passonate fitte con pali, come egli dice, di palmi 48. rinforzata con grosse catene, e chiodi; di maniera, che dovendo essere la Passonata di canne andanti num. 246. sarebbe costata scudi 16480. secondo il ragaglio delle spese, che riferisce il Cavalier Martinelli sopra lo stato di Ponte Felice al foglio 60. e pure quelle Passonate si riferiscono fatte di legnami assai minori. In oltre volendo l'Architetto far' il Taglio delle Vigne verso à Capoprati di pezze due, ò tre à ragione di giulij quindici la Canna cuba, questo taglio sarebbe giunto alla spesa di sc. 7000. oltre la necessità di leuar' il massiccio dall' Alveo del Tevere, & altre spese, che in opera così difficile sarebbero sopraggionte, e che in tutto haverebbero passato la somma di sc. 25. m. senza calcolare l'onorata recognitione, che si doveva à quel riguardevole Virtuoso, e senza considerare la necessità del mantenimento, che era forse la più considerabile, e che il medesimo Virtuoso calcola in capitale di scudi diecimila, di annua rendita di scudi trecento; la onde questa sua opera della sola passonata passava la spesa di scudi quarantamila, oltre li muraglioni, & ecco le ragioni perche non fù seguitato il parere di quel Virtuoso Architetto essendo troppo evidente, che l'opera sarebbe stata insufficiente, e di spesa dieci volte più di quello, che si scandagliava, non essendo ignoto ad ogn'uno, che intraprende Fabriche, che gli scandagli sempre sono minori di uno, ò due terzi, e spesse volte crescendo l'impegno forpassano l'ottava, e decima proportione. Considerando per tanto la Sag. Congregatione, che non era possibile far,

una Passonata con minore spesa di scudi centomila voleua appoggiar-
nel'impresa al Cav. Bernini, che stimava poterfi fare quel riparamento
con la spesa di sc. 80. m. si come attestò il meritissimo figliol di lui
Monsignor Bernini.

*Disegno dell' Ingegnere, e maniera da lui tenuta
nel far l'Opera.*

C A P. III.



CONSIDERANDO l' Ingegnere, che il Filone
dell'acqua veniva da Capoprati dirittamente à per-
cotere la Ripa, stimò primieramente opportuno in-
testare un' Pennello nella parte sinistra ove la Ripa
era più avanzata, che dolcemente piegando à seconda
del fiume non urtaua le acque, ma solamente le diver-
tiva, e ne fu subito veduto il buon' effetto, perche la Ripa offesa non
riceveva più quel danno, che giornalmente per prima vi si vedeva: E
piacque tanto l' applicatione, & effetto di questo Penello, che il Cav.
Bernini hebbe occasione di approvarlo, e lodarlo, il che riconosciuto
dalla S. Congregatione diede ordine all' Ingegnere, che continuasse
à porre in opera li suoi disegni, che erano di fare una palificata in
mezzo al Tevere, e slargargli l'Alveo verso la parte destra, si come
appunto cominciò sotto il Pennello lasciando un semicircolo, che ivi
facendo un seno non haveva bisogno di altra passonata, e la protrasse
fino ad un sasso antico, e di là per 250. palmi prolungandola final-
mente la rivoltò in un Angolo in faccia alla Porticella dell' Hosteria
contigua.

Mà mentre si piantava la Passonata in mezzo al Tevere si vedeva
ristretto l'Alveo, e nel seno di lui un massiccio antico, che si credeva
essere un sepolcro di un' Imperatore, che pretendendo lasciar il suo
Corpo alla posterità intatto, haveffe quivi fatto fabricare una mole,
che difesa dall'acque non si potesse mai più toccare. Stimò l'Ingegne-
re necessario sbarbicar questo massiccio almeno fino al pari del letto
del Tevere, mà fu stimata la spesa eccessiva, anzi non riuscibile, e per-
ciò riuocata in dubbio, & inclinava la Sac. Congregatione a non pigliar-
ne l'impegno: l' Ingegnere però, che secondo li suoi pensieri, e ma-
nieri ripieghi conobbe la rilevanza, e che poteva ciò fare con poca
spesa, disse che l' hayrebbe levato con minore spesa di scudi 500. e ne
pur dandogli si fede, risolvette porre la inano all'opera à sue spese col-
la speranza di ricuperarle dopo il felice esito.

Circondò dunque quel massiccio con una doppia Palificata, e per
impe-

impedire la penetration dell'acqua riempì il Corpo della Palificata di creta grassa calcata; e con un Trombone di sua invention ne tirò fuora l'acqua, & appresso fece rompere la mole fino al piano del Tevere, non giungendo alle radici, come alcuno vago di trovarvi un Tesoro desiderava, & appresso con altra nova invention disfece in un subito la Passonata con tutto il Corpo della creta, e tutta questa opera non costò altro lavoro, che di giorni 14. e la spesa di scudi 450. Era poi la curiosità sì grande, & aspettativa dell'esito di questo lavoro, che in tutti quei giorni si vedevano le strade, e sponde del Tevere piene di gente della prima Nobiltà, e Popolo di Roma, anzi l'incredulità era giunta à segno, che se ne facevano le pubbliche scommesse: Tanto è vero, che le opere di nove inventioni coll' aspettativa accrescono la meraviglia.

Liberato l' Alveo da questo impedimento, che poteva esser di scoglio alla navigatione, si applicò l' Ingegnere à togliere un' altra causa, che conosceva pregiudiziale à divertire l' acque dalla Ripa offesa. Fù questa una lunga piantata d' Arbori, che si trovava alli piedi della Vigna del Signor Marchese Torres, che fortificata quella Ripa sforzava continuamente il Tevere à deporvi l' Alluvione secondo il costume delle correnti, che togliendo colle corrosioni alla Ripa opposta il Terreno ne depongono sempre maggior quantità nell' altro lato. Frattanto l' Ingegnere per togliere tutti quegli Arbori sbarbicò tutte le loro radici, e disarmò pienamente tutta quella Ripa: Anzi per riaddrizzare quell' Alveo, che faceva punta troppo pregiudiziale alla Ripa offesa stimò necessario tagliare quella punta di Terra, che faceva capo nel Tevere, e perciò tagliò quattro pezze di Terreno della Vigna del Signor Marchese Torres; e per non lasciarla su quel sito à far novo Argine; lo fece buttare dietro alla Passonata, che si veniva lavorando.

Liberato quel novo Alveo dal Massiccio antico, levato l' impedimento della Piantata d' Arbori, e tagliata la punta di quattro pezze di Terreno che ivi faceva capo si applicò l' Ingegnere alla Continuatione della Passonata in cui adoperò un arte tutto affatto diversa da quella si praticava da gl' altri Architetti; poiche cominciò à piantare i passoni di maggiore e minor grandezza secondo gli irregolarissimi fondi del Tevere, e li piantava per due, e tre palmi discosti uno dall' altro, maniera molto differente da quella era in costume farsi dagli altri Architetti, i quali erano soliti piantare i Passoni così contigvi fra loro, che si toccavano l' un l' altro maniera molto imperfetta anzi dannosa, perche quei passoni, che si toccavano così fitti venivano à fare un solco nel fondo perloche i passoni non si potevano reggere per se stessi, ne li poteva reggere il fondo lacero, e quel che era il peggiore cadendone uno precipitava facilmente il vicino, che restava senza appoggio

poggio, e così di mano in mano rovinavano tutti, laonde soventemente si vedevan galleggiar su'l Tevere le intiere Passionate altrove fatte, che non havevano potuto resistere ne pure alla prima piena delle acque.

Ma l'ingegnere Olandese ammaestrato dall'esperienza piantava i Passioni frà loro distanti, perche chiaschuno haveva nel fondo tanto Terreno all'intorno, che gli faceva un'Argine così forte, che in appresso essendone stato tentato l'escavamento di alcuni con l'Intervento di molti Architetti coll'uso degli Argani presi della fortezza di Castel Sant'Angelo, e con quanta possanza gli si adoprassero le forze delle leve non fu possibile sbarbicar tutti quelli che furono attaccati. Questo validissimo modo di piantare i passioni fu continuato dall'Ingegniere per tutto il lungo della Passonata in faccia al Tevere, e dietro a lei ne piantò altro ordine simile più rado, & alcuni altri nel Corpo che ragguagliatamente veniva ad essere grosso di 20. palmi. Questa ossatura, che così mi sia lecito chiamarla parve una cosa molto stravagante à chi non intendeva il fine dell'Ingegniere, quasi fusse un lavoro buttato come incapace di restringere le acque, ma l'Ingegniere prestamente dissingannò l'aspettativa di costoro perche riempì quella ossatura della Passonata con fascina viva; e quello che altrui trascurava in lasciarla così in abbandono alle acque, che al primo gonfiamento di loro alzata la fascina era portata via l'Ingegnere, la caricava di sassi, e Terra; perloche la fascina con questa mistura si allogava nel Corpo della Passonata, e veniva à formare una similitudine di Ripa naturale, come in appresso l'esperienza ha dimostrato. L'industria dell'Ingegnere fu molto considerabile nel maneggiare le Ale mobili, perche havendo intestato la Passonata, & avanzatala sino all'urto del filone questo spingendo l'aluvione della parte destra serpeggiava dietro la Passonata, e portava seco tutta quella alluvione sopra di cui l'Ingegnere veniva adattando le Ale mobili incontrando la forza delle acque: e si come veniva avanzando il lavoro della Passonata così veniva à portare avanti le Ale mobili, che rispingevano l'acqua ad operar sotto è cavarli l'Alveo da se stesse, poiche altrimenti non si farebbe havuto l'intento di aprire, e profundare il novo Alveo: ne io qui stimo opportuno riferire tutte le invenzioni dell'Ingegniere, che ne hà molto ben parlato nel suo libro alla figura 27. e 28. rispondendo efficacemente agl'obietti fattigli.

Si ha per Instrumento publico per gli atti del Raimaldi sotto il dì 9. Settembre 1683.

Delle grandi difficoltà incontrate nel fare, e proseguire l'Opera.

C A P. IV.



LTRE alle difficoltà naturali di contrastar con due potentissimi elementi Acqua, e Terra, hebbe l'Ingegniere difficoltà molto maggiori causategli ò dagl'elementi, ò dagl'ignoranti, co' quali hebbe lunghissimi contrasti, e contese avanti qualunque si parlava di questa opera, alle quali si aggiunse l'essere forastiere, il lingvaggio del quale non era inteso, che per ciò si accrebbero assaiissimo le molestie Poiche subito, che fù piantato il primo pennello, e vedutone il buon' effetto fù cominciata la Passonata, mà appena giunto il lavoro all'Ottava parte fù sparfa una voce, che la Passonata non haverebbe hauuto felice successo, e che alle prime acque sarebbe stata portata via. Successe fra tanto un' Alluvione, che portò via un gran pezzo di Passonata lavoro fatto da altrui à Ponte felice, di cui vedendosi galleggiare per il Tevere i passoni, e le guide cominciarono tutti à dire esser finalmente caduta la Passonata dell'Olandese, e portatone l'auviso alla Santa me: d'Innocenzo XI. fù dato ordine, che non si impiegassero più denari in proseguir l'opera. Mà calate le acque si trovò la Passonata ben ferma; anzi arrenata in ogni sua parte, il che fece acquietare le maledicenze, e molto più perche essendo stati pescati i passoni galleggianti furono riconosciuti haver le punte di ferro delle quali l'Ingegniere mai si è servito, e perche egli vedeva, che col ritardamento del denaro si faceva danno al proseguimento, e stabilimento in quella parte ove si lavorava, volle l'Ingegnere esponere il denaro proprio: il che veduto dalle ch. me: de' Cardinali Massimi, & Azzolini deputati dalla Sac. Congregatione, e che incessantemente poco men che ogni giorno stavano sul' opera fù dato ordine di somministrare altro denaro.

Tra tanto fù riferito di nuovo alla Santa me: di Innocenzo XI. che la Passonata era rotta, e voltata verso il fiume, & il Cau. Martinelli deputato portò al Papa una pianta col profilo, e fù impedita di novo la somministrazione della spesa.

Ma considerando l'Ingegniere la sicurezza dell'arte sua, & il pericolo di sua riputatione se avesse lasciato in abbandono il proseguimento, stimò suo dovere somministrar del suo nuovo denaro nel maggior bisogno, che avesse l'opera, perche in quel sito in cui all'hora si travagliava si ritrovavano li fondi sopra 60. palmi, per giungere à toccare li quali non bastavano i legni; anzi ne meno erano adoperabili congiunti

giunti insieme; perche per il gran tratto delle acque il legno galleggiava, ne poteva infingerli nel fondo. Mà l'Ingegniere trovò subito l'opportuno remedio, e gli dispiace insegnarlo all' invidia altrui, poiche fece alcuni gran canestroni ripieni di fascine e sassi, & altri ne fece di forma triangolare, & altri in altra maniera secondò l'opportunità è fattili calare nel fondo proseguì la Passonata; il che riconosciuto dalli Cardinali Massimi, & Azzolini fu dato ordine di somministrar le spese per il proseguimento.

Fù frantanto deputato il Colonel Giulio Cerruti à riconoscere l'opera, à cui non piacque, e ne diede sinistra relatione: onde fù deputato l'Architetto Domenico Legendra, che per molte volte esaminata l'opera, e riconosciuto in parte l'artificio non ne diede cattivo giudizio, laonde in concorso di questo fù deputato il Cav. Bernini, che con quella sua gran capacità hebbe a dire, che l'Olandese faceva una bella opera è riuscibile, e nel parere di lui concorse il Cav. Rainaldi, che lodando l'Arte, è l'Ingegniere nè diede favorevole relatione.

Ciò non ostante fù di novo riferito al Papa, che la Passonata era in pessimo stato anzi che era rotta, & in parte andata via, e fù impedito di novo il somministramento della spesa il che causò longhezza, pregiudizio, & inquietitudine troppo lunghe, poiche intermessa l'opera si perdettero li migliori lavoranti; onde poi riassunta convenne ammaestrarne degl' altri con maggior fatica, e quello che fù maggiore, era, che l'Ingegniere somministrò del suo la spesa; riteneva una Corrozza parimente à sue spese per esser pronto à procacciare i materiali ne luoghi vicini, e con l'assistenza di due suoi figlioli, e servitori, e dopo gli convenne litigare per riavere il prezzo de legnami comprati. E successe quì un'altro disordine, perche pigliandosi il legname dalli Magazzeni di Montecitorio furono stimati, e pagati paoli 18. l' uno, e sapendo l'Ingegniere, che poteva haverli per paoli sei al Magazzino, che stà al Collegio Clementino fù intrapresa un' altra disputa sopra il maggior prezzo di quelli di Montecitorio, che fatti stimare la prima, e seconda volta fù necessitato quel Magazziniere rendere quel maggior prezzo, che haveva indebitamente esatto.

Era giunta la Passonata sino alla metà quando fù deputato il Sig. Cav. Fontana con l'Architetto Domenico Legendra, e misurarono la Passonata già fatta, e toccarono li fondi che non trovarono più alti di palmi 18. in circa ancorche 20. giorni prima in quei siti erano i fondi alti palmi 34. causato il riempimento dalla Passonata, che veniva ritenendo le arene, & altre escrescenze del Tevere. In questa visita il Sig. Cav. Fontana non disse altro della Passonata; se non che era

fatta, e che cascava, e successivamente hauendo fatto il medesimo il Cavalier Martinelli nè diede relatione al Papa con una Pianta, asserendo, che era storta e rotta. Non si è qui da diffimulare che il Cavalier Martinelli diede questa relatione à compiacenza di a cun'Emulo poiche egli haveva molto bene riconosciuto l'arte singolare dell'Olandese mentre ingenuamente lo confessò nel libro da lui intitolato *Stato del Ponte Felice* impresso in Roma da Angelo Tinassi 1681. in quarto & in esso a carte 46 parla di questo tenore. *Procurai di soddisfare à questi tali con la ragione principale (tralasciando per bora l'altre) cioè che restando legato ogni legno dal Terreno vergine era più difficile à smoversi che non era quando mettendoli tutti uniti, si faceva un' fosso, onde restando il fondo lacero più facilmente potevano le acque penetrar sotto, e poi mi riservai, che si stesse à vedere l'esperienza dotta maestra delle cose. Intanto capitò in queste parti il Virtuoso Cornelio Meyer, quale bñ riparato alla vasta Corrosione, che faceva il Tevere nel sito dritto alla Vigna di Papa Giulio. Intraprese questo un'impresa stimata universalmente ardua, e di molto dispendio, con animo invitto effetto di sua buona intelligenza, la ridusse alla perfezione nella quale hoggi si vede: osservai in dett'opera, che di quando in quando usciva dalla linea retta della longa Passonata con qualche piccolo pennellato, il che io pure havevo praticato altrove, e bñ anche fatto ne sudetti ripari come si vede nella stampa, e operano un mirabile effetto. haverei ancora imitato questo Virtuoso nel fare le Passonate basse, pensare, che prima mi passeggiò per la mente, havendo cio fatto in altri Fiumi. Ne qui si contenne il Martinelli nell'approvare l'intelligenza dell'Olandese mà passò più oltre nelle altre opere da lui date alle stampe, poiche in quella à cui fece il titolo *L'Esperienza Maestra*, impressa nella Stamperia della Rev. Cam. Apostolica 1685. in quarto nella penultima facciata parlò di lui in quelli termini. *Vorrebbe il Sig. Cornelio Meyer soggetto di quelli spiritosi talenti che lo palesano le sue virtuose attioni che per diminuire le spese al Ponte Felice si adoprassero solamente Carrarecci, e Arcarecci.**

Prudentissima, e zelante proposizione in vero degna di lode. E però de riflettere, che dove sono di fondo 30. 35. 37. e alle volte più palmi di solo Corpo d'acqua vi vogliono travi di 55. e 60. e più palmi almeno di modo tale che li Carrarecci e Arcarecci di tali lunghezze riuscirebbero così sottili nella parte, che dovrebbe entrare sotto terra, che ò resterebbero infranti dalli pesanti colpi del maglio quando trouassero il contrasto della Breccia, che è nel fondo, ò vero rimarrebbero spezzati dall'impeto dell'acque, quali rompono li legnotti di tali lunghezze di 55. ò 60. pa'mi, che però credo non sia bene in quanto à questo allontanarsi da quanto si è praticato sin bora.

Mà che direbbe hora (e mi sia lecito far questa digressione.) se vedesse la riparatione fatta dall'Olandese a Ponte Felice con facilità, e felicità così riguardevole, che hà fatto tacere l'invidia, vedendosi riparata quella gran Corrosione stabilmente, & in perpetuo con poca spesa che non hà sormontato scudi sei mila quando che la Rev. Cam. vi hà speso sopra scu. m. 180. in un secolo senza, che alcun altro Ingegnere in così lungo tratto di tempo habbia saputo rinvenir maniera di assicurar quel posto, e liberar la Rev. Cam. di vna spesa così continua, e grave di cui il Martinelli ne pone le somme in più libri da lui stampati, ne quali riferisce la molteplicità de lavori, le spese esorbitanti, le difficoltà non mai superate, le tante Passionate, e ripari fatti, e tutti perduti, quando che l'Olandese hà felicissimamente tolta la causa della Corrosione, ricuperate 27. rubbia di Paese, constabilita la parte offesa e liberato quell' utile Ponte dal pericolo di restar in Isola. E mi si conceda far da questa impresa un' illatione a favore dell'Olandese, che egli solo hà saputo, e potuto riparar i danni, e togliere le spese in auenire. Degli sparambii hà parlato il medesimo Olandese nel suo libro impresso di nuovi ritrovamenti alle figure 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. in cui hà renduto byon conto, e del suo ingegno, e dell' opera: maggior meraviglia mi hà apportato il veder che il Cauallier Martinelli nel suo precedente libro della descrizione di diversi Ponti sopra il Tevere, e la Nera stampato in Roma dal Tinassi 1676. in 4. fol. 31. in cui pone una figura, che rappresenta la Passonata dell'Olandese in cui ne parla con questi termini. *Ho voluto dire in questa materia cio che sento; ancorche un virtuoso Olandese vi habbia con ottima direzione applicato remedio.* Poiche se il Cav. Martinelli haveva veduto il felice successo, & approvato il pensiero dell'Olandese non poteva, e non doveva riferire al Papa, che la Passonata fuori di Porta del Popolo era ruinosa, & insufficiente. Mà è pur vero, che tra Professori quando si tratta di opere di Emulatione, tutto stravolge la passione se pure non fu un voler cōpiacere à chi moltopiù era in fastidio il vedere, un'Olandese fare il Maestro à chi pretendeva la maggioranza dell'arte.

Tanto dunque operarono queste sinistre relationi, che fù impedito di nuovo il proseguimento dell'opera, e tolto il somministramento della spesa. Mà l'Olandese, che voleva à tutta sua possanza mostrare il suo intendimento, e sostenere il decoro di sua riputatione intraprese di novo à somministrare le spese necessarie per finir l'opera, e riconoscuita finalmente la sicurezza, e veduta la prontezza nello spendere del suo, volle la Ch. me: del Card. Ginnetti all' hora Theforiere farne relatione al Papa, che diede l'ordine per la somministrazione delle spese in proseguimento dell'Opera, che finalmente fù terminata nel modo che ancora si vede.

Restava nondimeno la ossatura della Passonata per più della metà vota nel suo corpo, non ancora ripieno di fascine, e sassi concatenati insieme; come già si vedeva ben' incassata l' altra parte superiore, & ancora doveva provedersi al mantenimento di questa opera; sintanto, che per l' arrenamento d' avanti, e dietro si riducesse à continente da poter poi durare in perpetuo; mentre, che in simili lavori vicino alle acque non si deve lasciar l' opera alla discrezione del tempo come altrui in consideratamente pratica mà si deve invigilare, finche il tutto habbia fatto un corpo da sussistere per se stesso. Ricercato l' Olandese della spesa tanto per riempire il resto della Passonata, che conservarla disse, che farebbero bastati sc. 4000. ma che egli non voleva attendervi per ritornarsene in Olanda ove lo richiamavano affari di maggior conseguenza, ma che haverebbe lasciato istruzione bastante à chiunque havesse voluto applicarvi. furono perciò pubblicamente affissi Editi, che invitavano, chi havesse voluto attendervi, mà comparvero offerte molto esorbitanti fino ad' esservi chi pretendeva sc. 4000. l' anno, tanto all' hora ancora pareva difficile il sostenere questa impresa. Il che considerando l' Ingegnere, e vedendo, che haverebbe lasciato un opera in mano à chi non ne intendeva l' artificio, e la forza, perloche poteva andar in ruina ancor quello, che era fino all' hora stabilito, e dar luogo alle querele dell' Invidia, e degradar di sua riputatione, che si haveva acquistata in Venetia, in Spagna, & in Olanda, stimò espediente al suo decoro di prender sopra di se l' assunto, e del riempimento e del mantenimento per sempre. Sopra di che fece un' offerta, da impressario con la conditione, che gli si pagassero scudi mille all' hora per la spesa viva, che si ricercava nel riempimento, e scudi cento l' anno per un decennio, e nel fine gli si pagassero altri scudi mille col cedergli quel seno di acqua, che sperava ridurre à continente, qual' offerta considerata per vantaggiosissima fu accettata con Chirografo della Santa me: di Innocenzo XI. e stipulatione Instrumento publico per gli atti dell' Antamoro il dì 23. Ottobre 1678. & in tal maniera restò libera la Rev. Cam. del dover più pensare al mantenimento di quella Ripa; si come dopo si è veduto restando la Rev. Cam. libera da ogni altra spesa, e la Passonata si vede dopo tanti anni felicemente ridotta à continente.

Esame fatto della Passonata.

C A P. V.



E bene le diligenze usate nel tempo, che si faceva l'opera potevano esser bastanti à dimostrar la Maestria dell' Artefice, e la sicurezza dell'Arte, dicui haveva si buone ragioni rendute in tutti i rincontri eccitati ancor sopra l'Invidia, nondimeno ancor dopo perfezionata l'opera, e che era già quel gran seno di acqua ridotto à continente per la soprabondante quantità di depositions di arena, e Terra, che in più volte vi haveva fatto il Tevere; furono intrapresi altri esami, e della sussistenza di lei, e della spesa: poiche con occasione di esser stato dato l'anno 1683. un memoriale cieco, che rappresentava cadente, e ruinosa la Passonata, stimò la bo. me: di Monsignor Pi altri esser bene mandar à riconoscere lo stato di quella, e ne diede l' incumbenza al Sig. Cav. Fontana; che con altri Signori Ministri della Rev. Cam. nel principio di Settembre 1683. con 25. manuali, e con molti Instrumenti dell' arte, e con Argani presi dalla Fortezza di Castel S. Angelo esaminò la Passonata in tutte le sue parti, & in otto giorni cavò molti passoni particolarmente nell' intestatura della Passonata, e dove appunto riceveva maggior tormento dalla corrente delle acque: di che essendo stato auvertito l' Ingegnere fù ivi à rappresentare, che era troppo pericoloso in quel sito scompaginare la Passonata perche oltre all' allentamento dell' ossatura di lei era un toglierle in quel Pericoloso posto la miglior forza, che faceva contro l' impeto delle acque: ma non cessandosi dal tentar di cavar passoni, se bene molti ne furono attaccati con la maggior possanza dell' arte, e delle leve, a cui per nulla cedevano tanto erano ben fissi, & saldi intorno constabiliti dal Terreno cresciuto: Per impedir, che più oltre si procedesse alla Ruina dell' opera hebbe l' Ingegnere ricorso alla bo. me: di Monsignor Ratta secretario della Sac. Congregazione delle Ripe il quale ordinò si desistesse, e decretò un' accesso, che in più giorni fù fatto dalli 9. di Settembre 1683. fino alli 2. Gennaro 1684. con l' Intervento dell' Illustriss. Signor Gio: Battista Valentini Computista della Reu. Cam. del Signor Paolo Chiamonti sostituto Commissario, del Signor Cav. Carlo Fontana Architetto, del Signor Cesare Corvaro altro Architetto, & altri Ministri subalterni; e vi intervenni ancor io come consta per Instrumento publico per gl' atti del Rainaldi Notaro de maestri di Strade sotto le giornate sudette. In questo accesso fù dimostrato à Monsignor Ratta primieramente il grave danno apportato alla

la Passonata in quella intestatura, il pericolo à cui si era esposta per lo sbarbicamento di alcuni passoni: la forza, che si era fatta in cavarne, degl' altri, che si vedevano in più parti essere stati attaccati, e smossi, ma che non si poterono tirar fuori: di più il taglio di molti scalci grossi, e piccoli, nelli quali consisteva buona parte della fermezza della Passonata, che con le radici tenevan fermo quel Terreno argilloso. Fù ancora dimostrato, che la Passonata era tutta in piedi, & in nessuna delle sue parti offesa, e quel che s'è vedere la sicurezza di lei fù l' osservarla intieramente da ogni parte interrita ridotta à continente dalla parte di dietro, e davanti furono trovate molte benche di arena per molte canne, e che l' Ingegnere andava di già fermando col piantare, falci, e bastoni per conglutinare insieme quella Terra. Furono misurati i Fondi, e dove in quel Posto nel principio si trovavano 45. e 50. palmi di acqua furono osservati essere sbassati i fondi à 18. e 20. palmi, e non furono trovati maggiori su l'inegualità di quell'alveo, che di palmi 24. Fù ben però cosa di piacere il sentire chi esagerava l' insuffitenza dell' opera, e che ne fossero caduti i passoni, che poi galleggianti, ò per le acque, ò per l' accortezza dell' Ingegnere, fusse stato vno di loro mezzo sepolto fra le Arene in quel seno di nova terra, la onde fù fatta istanza à Monsignor Ratta, che ne facesse inferire la descrizione nel publico Instrumento di quell' accesso, e scoperto tutto il Passone fù trovato con una punta di ferro, e che era ancora novo, & uno appunto di quelli, che la prossima passata alluvione del Tevere haveva sbarbicati da un' altra passonata fatta à Bomarzo, che infelicemente al primo incontro era precipitata, sì come haveva predetto l' Olandese. la onde vedutosi il passone con la punta di ferro, la quale mai adoperò l' Ingegnere fù terminato l' accesso col decreto di Monsignor Ratta, che il tutto si riducesse in pristino stato, che si ripiantassero i Passoni secondo la direzione dell' Ingegnere, Et à spese di chi ne haveva fatto lo sbarbicamento: se bene l' Ingegnere hebbe molto à dolersi, che non era l' istesso à conficcare li Passoni in quello Alveo lacerato, da quel che era di prima, quando furono infissi nel Terreno Vergine, che tortemente li sosteneva.

Con questa occasione volle di novo la Rev. Cam. che si facesse la stima tutta dell' opera sì come fù fatta dalla boime: del Cav. Mattia de Rossi come altrove si dirà, e qui proseguirò l' esame della sussistenza dell' opera, che fù fatto tante volte quante efescenze hà fatto il Tevere nello spatio di 22. anni, e sono state le alleuvioni fino al nu. di 116. e notabilissima fù quella, che battè à terra la cortina di Castel S. Angelo; e che da tutti si credeva molto più facilmente haver portata via la Passonata: all' abbassamento però dall' acque fù sempre trovata in stato più forte di prima; perchè sempre più lasciando il Tevere per ogni in
torno

tornò di lei, e sassi, e rena, & Argilla, veniva a farle un validissimo rinforzo per ogni parte di maniera, che hoggi è il Terreno alzato sopra la Passonata, e quel gran seno già di acqua hoggi è tutto coperto di arbori di ogni genere, e ridotto à cultura, e questa sola prova delle violenze del Tevere è superiore à quante ragioni di belle Theoriche si possono cumulare per dimostrare l'insufficienza, e valerebbe qvi il fatto di quel Saggio, che non diè altra risposta à chi argutamente voleva provargli non darli il moto, se non che egli tacitamente spasseggiava, poiche è cosa, che mostra altro in chi per 22. anni hà detto, e scritto tanto per l'insufficienza di questa opera, quando il Tevere con i 16. alluvioni, e con alcune così cospicue hà insegnato il contrario. E pure, l'Ingegnere è stato necessitato risponder sempre con ragioni architettoniche alli discorsi altrui, passati sotto gli occhi, & auvedutezza de' primi Personaggi, che gloriosamente hanno mostrato in questa Corte il loro talento, come furono le Ch. mem. del Cardinal Massimi, & Azzolini deputati à posta ad invigilare à questa impresa; ne minor diligenza vi usarono gl' Illustrissimi Camerali, che secondo i tempi l'un l'altro succedono, come fu l'accortissimo Monsignor Pilastrì, che con occhio di gran Prudenza vi assisteva indefesso sotto il Tesorierato del Cardinal Ginnetti; e più d'ogn' altro l'Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinal Imperiali, che nel pagar l'ultima somma per l'accordo del mantenimento Volle esser certo della sussistenza, che fece riconoscere da intendenti senza passione, e ne restò appagato: lascio qvi volentieri il riferire le molte diligenze continue usate da ogn' altro Ministro, che si bene mostra il suo zelo nel servizio del Prencipe.

Tanti esami fatti dell' opera, e tanti cimenti datile dalle alluvioni del Tevere, hanno finalmente mostrato la sicurezza della Passonata, la qual demonstratione venendo dall' esperienza, non hà bisogno d'altri argomenti, de quali si potrebbero apportar molti, mà basteranno due considerazioni, e la prima efficacissima è, che la Passonata non riceve più tormento dal filone delle acque, il quale si dolcemente si volta da Capoprati, e scorre molto lontano dalla Passonata, havendosi stabilito un'alveo capace, che non può più ricevere alterationi per qualunque longa serie di anni, essendo principio certo, che non potendo ivi l'acqua ricevere un novo impeto, che la spinga più avanti, è necessitò, che resti incassata nel novo, e capace alveo, quando pure non volesse la temerità d'alcuno piantare un pennello nella punta di Capoprati, e dirizzare tutta la corrente addosso la Passonata, il che non sarà mai permesso nè dal Prencipe, ne dalla prudenza di alcun sensato Architetto, laonde restando l'Alveo libero, e non soggetto ad alcuna mutatione dovrà sempre restar tale per necessitò naturale.

L'altra consideratione è la fortezza dell'istessa Passonata, che hà

l'ossatura di tre ordini di legni, & in mezzo à questi si trova incespata la fascina verde tra terra, e sassi, che con le radiche, e barbe hà così tenacemente collegato insieme tutti quei materiali, che mostra esser divenuta una ripa molto più forte, che se fusse naturale; poiche le ripe naturali regolarmente sono di semplice terra soggetta ad essere ammollata dalle acque, & à slamarfi, si come frequentemente si vede; mà questa nostra Ripa artificiale colligata insieme di sassi, e terra, e radiche di arbori è di tal forza, che non teme mai di esser mossa, quando pure non si dovesse dare il caso, che si alzasse tutta à nyoto, e si movesse tutta in un corpo, il che è impossibile secondo l'ordine di natura, perche dovrebbe alzarfi tutto quel gran continente, che dietro la spalleggia.

A questa consideratione favoreggia lo stato della Passonata davanti, e di dietro: davanti perche i fondi delle acque al piè di lei sono più bassi, e fatti à scarpa, trovandosi i fondi maggiori molto lontani da lei, per la qual ragione le acque scorrono avanti la Passonata quiete di maniera, che appena la bagnano. Ora è certo, che quando le acque corrono placidamente al piè d'vna ripa, non mai quella corrodono ò rovinano, ma la lasciano nel suo sito naturale; come ben si vede nelle Ripe, e del Tevere, e di ogni altra acqua corrente. Questa quiete dell'acqua avanti la Passonata dimostra non solo la sicurezzza di essa; ma ancora l'impossibilità, che possa più essere tormentata dal filone, che molto lontano da lei scorre.

Di dietro poi, la Passonata è spalleggiata da più di dodici pezze di novo Terreno ivi radunatosi, e depolto dalle Correnti, & alluvioni del Tevere, questo Terreno è stato di tempo in tempo così bene amministrato dall'Ingegnere con piantare alberi, e salci, che hoggi è ridotto à tal consistenza, che sarebbe habile à ricevere ancora fabbriche, e finalmente si è ridotto à cultura, e l'Ingegniere l'ha dato in affitto; laonde si vede, che la Passonata per ogni parte adiacente, & in se stessa è così ben' assicura, che non teme più le forze dell'acqua, e meno la lubricità delle lingue.

Spesa dell'Opera:

C A P. VI



INO dal principio, che l'Ingegnere fù chiamato à questa opera dichiarò, che la spesa farebbe stata circa scudi ottomila; dicendo non esser possibile in queste opere su le acque poter dare uno scandaglio giusto per le inegualità de fondi, e per gl'impedimenti, che si possono trovare mentre si lavora, e per altre cause incerte, che sogliono occorrere à chi intraprende opere su l'acque, e perciò la Sa: me: di Clem. X. passò un Chirografo per sc. ottomila, e successivamente ne passò un' altro il Pontefice Innocenzo XI. di scudi mille, e cinquecento nel qual ultimo Chirografo furono enunciate le spese già fatte, e legittimamente riconosciute dagl' Illustrissimi Signori Ministri della Rev. Cam.

E perche si veggia, che i Chirografi Pontificij erano appoggiati alla verità del fatto convien sapere, che la Rev. Camera deputò due Ministri ad assistere alla spesa di quest' opera, à quali fù data incumbenza, che ritenessero due libri giornali per le spese, che si andavano facendo uno fù il Sign. Agostino Horatii, che ritenne il libro per la Rev. Cam. l'altro fù il Sig. Filippo de Michaelis, che ritenne il Giornale per l'Olandese, à cui serviva d' interprete, per non saper questi parlar la lingua Italiana. Furono presentati in Computistaria della Rev. Camera ambedue i libri giurati dagli scribenti, e dall' Ingegniere, e perche questo interessasse all' hora si ventilava nella Sac. Congregatione delle Ripe, furono primieramente ambedue i libri appuntati di partita, in partita, dal Signor Lodovico Vanni, che in piè di loro fece un publico attestato della legalità de libri, e dell' Ingenuo candore di ciascuna partita.

Nè bastando in materia di Conti Camerali le legalità di detti libri fù necessitato l' Ingegnere à portare 72. ricapiti di ricevute Originali, che successivamente furono confrontate col libro dall' Illustrissimo Signor Gio: Battista Valentini, la cui auuedutezza, integrità, e prudenza meritamente gli corona la carica di Computista della Rev. Cam. e Collaterale di Monsignor' Illustrissimo Commissario delle Arme, quale congiungendo tutti gli studij, che possono adornare qualunque altro alla somma intelligenza del mercantile, lo rendono il più qualificarò, che habbia Roma. Questi riconobbe ambedue i libri, e li 72. ricapiti dell' Olandese, e fattana relatione all' Illustrissima Congregatione Camerale furono faldati i Conti con un ordine

dine del Cardinal Ginnetti all' hora Theforiere sotto li 20. Novembre 1679.

Nondimeno con l' occasione che l' anno 1683. fù dato un memoriale cieco al Papa in cui si rappresentava l' insuffiienza, e precipitio della Passonata, si come altrove hò detto, fù fatta una descriptione, e stima di tutta l' opera da Mattia de Rossi presentata negl' arti de Maestri di strade. Quel buon' Architetto stimò la Passonata sc. 5618. dichiarandosi però non haver vedute le misure, & altezze da lui descritte, ne meno lo scavo del massiccio, e delle tre pezze di terreno. Sù questa partita furono fatte molte scritture per parte della Rev. Cam. e da me, che con un sommario molto ben giustificato, feci vedere, che aggiungendo la spesa dello scavamento del sasso, e del Terreno, veniva la spesa a battere anzi superiore à quella, che asseriva, & haveva registrata ne libri legali il Sig. de Michaelis, e Sig. Horatii, nè qui stimò opportuno à ripetere ciascuna partita.

E perche vi era, chi spargeva voce, che questa somma non era stata legittimamente erogata, stimò l' Ingegniere esser dovuto al suo decoro il mostrarne puntualmente l' esito, e che in sue mani non solo non era restato un soldo, che non fusse stato con ottima economia applicato, anzi, che egli restava creditore di sc. 139. laonde Monsignor Illustrissimo, e Reverendissimo Ferdinando Nucci vigilantissimo Commissario della Rev. Cam. volle, che l' Ingegniere proponesse li suoi conti nell' Illustrissima Congregatione de Conti in cui furono ventilate, e esaminate, e discusse tutte le partite con tale oculatezza, e diligenza, quale era dovuta à quell' Illustrissimi Personaggi, che in Congregatione così Illustre risiedono; Per parte della Rev. Cam. scrissero non solo gl' Illustrissimi Camerali à quali spetta, ma ancora le chiarissime penne dell' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Masseri Auvocato Primario della Corte, che oltre la Dottrina legale è ornato di lettere humane, e di eruditione profonda in ogni scienza, e scrisse ancora per la Rev. Cam. l' Illustrissimo Sig. Marchese Gio: Battista Bottini, che per la sua somma eruditione nel Sacro, e Profano delle leggi, gloriosamente ancor hoggi esercita il riguardevole Posto di Auvocato della Rev. Cam. Sotto la Censura di Personaggi così riguardevoli passarono tutte le Partite de conti dell' Olandese, che solamente con la candidezza del fatto, con la schiettezza del parlare, ancorche infelicemente parli la lingua Italiana, e con riverenti memoriali, se vedere di qual tempera era stata l' Economica sua auvedutezza nel far quest' opera. Basterebbe questa premessa a far tacere, chi con occhio di livore hà voluto riguardare il candido procedere di questo forastiere; ma perche il Mondo tutto sappia il Vero, hà voluto l' Ingegniere, che io qui repilogassi i suoi conti.

Ristretto

Ristretto generale de Conti, e delle spese fatte per la Passonata fuori della Porta del Popolo dalli 12. Marzo 1676. sino alli 22. Ottobre 1678. come costa dal libro Mastro dato in Compotistaria della Rev. Cam. Apostolica.

A	Legnami comprati con denari contanti da diversi Mercanti vengono ad importare.	sc.	541	92.
B	La portatura con le Carrette delli sudetti legnami, e di quelli sono stati somministrati dalla Rev. Cam. dalli Magazzini delli Mercanti sino alla Passonata	sc.	44	02.
C	La mercede delli Fachini per caricare tutti li sudetti legnami su le Carrette	sc.	13	12
D	La Battitura con la mazza à mano delli Passoni, che furono messi in quattro pennelli, e degl'altri legni, che furono posti per orditura della Passonata	sc.	73	20
E	E la battitura con il mazzabecco di tutti li passoni, che sono andati nella Passonata, come hoggi è esistente, e di tutti gl'altri legni, che formauano la cassa attorno un massiccio antico di muro, che fu levato dal mezzo del fiume	sc.	642	34
F	La spesa fatta in chiodi	sc.	149	60
G	La mercede delli Falegnami	sc.	238	94
H	La spesa fatta nelli anelli per mettere sopra li Passoni, & in Accette, Seghe, Martelli, Pale, Zappe, & altri ferrami	sc.	68	74
I	La spesa fatta nelli funami	sc.	16	78
K	La spesa fatta in comprar la fascina, & in farla condurre con le Barche per fiume da Nazzano sino alla Passonata	sc.	1797	84
L	La spesa fatta nel far tagliar li sassi, e nel farli condurre con le Barche per fiume sino all'Opera sudetta	sc.	367	30
M	La mercede degl' Operarij per haver scaricato dalle Barche tutta la sudetta fascina, e sassi, e per haver empito la Passonata	sc.	180	23
N	La mercede degl' Operarij, che hanno cavato, e condotto il Cretone, & empito le Casse della Passonata, che fu fatto attorno il massiccio di muro sudetto	sc.	120	37
O	La mercede degl' Operarij per haver cavato tutta l'acqua del recinto della Passonata sudetta, e poi rotto il			

	to il detto massiccio di muro, e cavato dal fondo del Fiume tutta la detta Passonata	sc. 190	60
P	La mercede degl' Operarj per haver cavato un fosso longo la Vigna del Marchese Torres, e levato dal letto del Fiume una gran spiaggia di alluvione	sc. 150	70
Q	La mercede degl' Operarj per haver fatto un taglio di terreno nella sudetta Vigna di Torres di pezze due, e mezza, e di un'altra pezza, e mezza nella Ripa à piedi della Vigna de' Signori Altoviti	sc. 1499	63
R	La mercede degli Barcaruoli, che con le loro Barche hanno condotto tutto il sudetto terreno dalle Ripe sudette	sc. 380	93
S	Compratura di Barche grandi, e piccole, si come di mazze di legno cerchiato di ferro, mazzabecco, girelle, trivelli di diverse grandezze, haste, picconi, e rotatura di ferramenti	sc. 182	68
T	Nolo delle Barche grandi, sopra le quali sono stati drizzati li Castelli delli Mazzabecchi, e delle Barche piccole	sc. 251	36
V	Giornate delli Guardiani, che hanno custodito l'opera, e le monitioni	sc. 314	36 $\frac{1}{2}$
X	Il salario di tre anni in circa del Ministro Camerale Agostino Horatii, e del soprastante Filippo de Michaelis, che anche serviva per interprete, e scritturale	sc. 680	

sc. 7924 66 $\frac{1}{2}$

E questo è il vero verso di render candidamente conto de denari altrui, il che riconosciuto dall' Illustrissima Congregatione de Conti, finalmente fu pienamente approvato col decretare il saldo de conti, come dalla resolutione fatta li 20. Luglio 1694. col decreto *procedendum esse ad solidationem computorum juratorum, nec in eis esse comprehensum premium operis pro quò ad D. Thesaurarium cum Sanctissimo*.

*Peritia fatta di ordine dell' Illustrissima Congregatione de
Conti, e da lei rigettata.*

C. A. P. VII.



EL corso di cinque anni, che furono riveduti li conti dell' Ingegniere in Congregatione de Conti fù stimato da quel nobilissimo consesso sotto li 20. Ottobre 1691. che sarebbe stato expediente eleggere un Perito, che vedesse, e stimasse la Passonata col decreto *Ad D. Thesaurarium juxta mentem, quæ est, et pro instructione animi deputet Peritum, sibi benè visum ad recognoscendum valorem operis*, mà quello Perito uscendo fuora delle regole fece una peritia, che non piacque ne all' una, ne all' altra parte, e nondimeno l' Ingegniere fù forzato in due propositioni fare una grossa spesa à farla copiare con le sue risposte marginali, medianti le quali fù riconosciuta la peritia insufficiente, e veraméte sarebbe meritevole, che qui si stampasse nel modo medesimo, che fù data in Congregatione de Conti perche si facesse con quanta giustitia l' Olandese gli rispondesse. E perche l' Ingegniere stima dover togliere le conqvesioni di quel Perito voleva, che Io qui brevemente ne dassi ragguaglio, ma perche Io devo molto rispetto al bel talento di quel Perito, che negli studii delle Scienze mathematiche fà in Roma figura degna del suo valore, lasciando in suo luogo il decoro, che a lui li deve come, che appresso me in grande stima, hò solamente permesso, che qui si inserisse una scrittura fatta sopra quella Peritia dal Sig. Gio: de Marchis, che da molti anni in qvà asiste agl' interesi del Sig. Cornelio.

*Riflessioni del Sig. de Marchis sopra la relatione della Peritia
fatta di ordine dell' Illustrissima Congregatione de
Conti.*



IL Sig. Cornelio Meyer havendomi mostrato una peritia fatta sopra la stima della sua Passonata, hà voluto, che io vi facessi alcune riflessioni, e secondo le Istruttioni, e scritture date dal medemo Sig. Cornelio Meyer in Congregatione de Conti, hò veduto, che dalla sua sola lettura si dimostra colma di supposti, che non hanno sussistenza, anzi il Perito uscendo fuora delle facultàategli, continuamente si mette à discorrere, & interpretare Chirografi de sommi Pontefici, Instrumenti publici, & altre scritture; & accioche

accioche si veda la verità io verrò esaminando à parte à parte la peritia.

Assume dunque il Perito à riferir la relatione di Monsignor Secretario delle acque fatta alla Sac. Congregatione delle Ripe à cui rappresentò il precipitio della Ripa, e che un Olandese con certe Ale mobili, e piantate di arbori haverebbe con poca spesa cominciato il riparamento, e che dovette sentirsi l' istesso Olandese, il quale in quella Congregatione propose solamente di fare le Ale mobili; e per ciò la Sac. Congregatione fece il decreto sotto li 26. Febraro 1676. *Si faccia ciò, che stima l' Olandese necessario per vedere nella ripa opposta l' effetto delle Ale nel corrodere quella Terra.* In vigore di questo decreto il Sig. Cornelio diè principio all' opera delle Ale, le quali il Perito dice, che fù spesa buttata in sc. 626. 58. rendendo la ragione, perche egli non sà, che cosa si fussero queste Ale mobili, & à che cosa servissero. Ma un Perito di tanta accortezza doveva haver osservato la struttura, & effetto, mentre, che il Sig. Cornelio nel primo suo libro stampato l' anno 1679. presentato alla S. me: d' Innocenzo XI. alla figura 2. e 3. mette la forma di quelle Ale, che fecero tanto meraviglioso effetto, che piantate nella parte destra sopra l' alluvione fecero in un subito veder la maniera di trasportar quell' Alluvione alla parte sinistra. E l' artificio era, che piantate le Ale con piccoli passoncelli anzi bastoni, & intessute ad angolo ottuso verso il filone delle acque per essere le Ale piccole, veniva intorno à loro à serpeggiar l' acqua, & in breve tempo caufando come un vortice di dietro all' Ala spingeva la Terra alluvionale, & Argillosa fino al maggior corpo dell' acqua, che con quei raggi la deponevano nella parte sinistra, e col mezzo di queste Ale fù fatto vedere il modo, che il Sig. Cornelio haverebbe tenuto in togliertutta quella Alluvione, Il che veduto dalla Sac. Congregatione, e riferito alla Sa: me: di Clem. X. fù dato ordine al Sig. Meyer, che pensasse al totale stabilimento col far la Passonata, che precedentemente haveva proposta, e perciò fù segnato il Chirografo di sc. 8000.

Nel raccontar il Perito questo fatto al num. 6. della sua Peritia suppone, che al Sig. Cornelio fussero pagati sc. 626. 58. con un ordine diretto al Depositario della Rev. Cam. e più sc. 500. de quali non dice il perche, e causa, e più sc. 1500. con Chirografo della Sa: me: d' Innocenzo XI. delle quali somme tutte asserisce esser debitore il Sig. Meyer, il quale vedendo, che questo Perito era uscito in un assertiva fuori del suo officio, e senza fondamento dimostrò l' errore di lui nell' Illustrissima Congregatione de Conti, perche in sue mani non era giunta altra somma, che sc. 7786. come distintamente apparisce ne libri legali ritenuti dal Sig. Cornelio, e dal Ministro della Rev. Camera. Di più fece vedere, che la partita di sc. 626. 58. era compresa nel Chirogra-

rografo di Clemente, che espressamente ne fa mentione. E rispetto alla partita di sc. 500. non si seppe mai con qual fondamento fusse caricata dal Perito al Sig. Cornelio. Quanto alli sc. 1500. & al resto delli sc. 8000. che in tutto fanno la somma contenuta ne Chirografi di sc. 9500. ancorche il Sig. Cornelio non fusse tenuto renderne conto per non esser venuta nelle sue mani maggior somma di sc. 7786. nondimeno il Sig. Cornelio fece vedere, che quelli resti non venuti in sue mani erano stati pagati dalla Rev. Cam. al Sig. Marchese Torres, & al Colleggio Ghislieri per prezzo del Terreno à loro levato nel far l'opera, e sc. 50. à Francesco Calamo Agrimensore per haver misurato detto Terreno, e sc. 33. ba. 10. alla fortezza di Castel S. Angelo per Canapetti con zappe per far l'opera, e più sc. 1351. pagati à Domenico Sbordonì, & Andrea Protani per prezzo de legnami, le quali partite fanno il compimento delli sc. 9500. contenuti ne Chirografi, il che riconosciuto dall' Illustrissima Congregatione de Conti fu approvato, e non fù attesa la forza, che faceva il Perito in caricar al Signor Cornelio partite indebite.

Pasò il Perito più oltre, & in movendo una qvestione, che in sua bocca non stava troppo bene, usò un' artificio di mostrare, che oltre à dette somme il Signor Cornelio haveva havuto sc. 3000. per il compimento, e mantenimento dell' opera, e di più il Terreno acquistato dietro la Passonata, che à suo modo valuta sc. 1880. e con queste asseritive il Perito si ingegnava di mostrare, che non si doveva al Signor Cornelio alcun Premio, e che a lui ostava un patto stucco interpretato dal Perito sopra il Chirografo di Innocenzo XI. delli sc. 3000. e questa disputa fù eccitata dal Perito con grand' incommodo, e spesa del Signor Cornelio.

Per togliere questa poco opportuna illatione del Perito il Signor Cornelio rappresentò in Congregatione de Conti, che gli sc. 3000. & il Terreno à lui furono dati, non per via di patto stucco sopra il suo premio ma come Impresario per haver pigliato in Appalto il mantenimento perpetuo della Passonata, e ne fece dimostrazione: perche essendo la Passonata nel fine, & havendo bisogno in alcuni luoghi esser ripiena, & ancora era necessario haver uno, che vi assistesse sino al totale stabilimento, e mantenimento; perciò furono affissi molti editti, acciò, che ogn' uno facesse la sua offerta del Tenore, che si trova nel 2. sommario del Signor Cornelio al n. 1. impresso nel fine dell' opere di lui, e che viene riferito dal Perito, in vigor del quale editto furono aperte le offerte, e trovate tanto esorbitanti, che vi era chi pretendeva sino à sc. 4000. l'anno per il mantenimento solo, oltre altre spese intollerabili; il che vedendo il Signor Cornelio per sostener la sua opera, che venendo in mano altrui poteva pericolar, fece la sua offerta che la Rev.

Cam. gli pagasse sc. mille all' hora , e dopo scudi cento l' anno per dieci anni , e nel fine gli pagasse scudi mille , e gli concedesse quel seno di acqve da ridursi con la sua industria à continente. Questa offerta fù stimata molto vantaggiosa , e subito ricevuta dalla Rev. Cam. nè fù passato il Chirografo dalla S. m. de Innocenzo XI. & in esso non si fa mentione alcuna di patto stucco , come il Perito con gran forza voleva inferire per togliere al Signor Cornelio la speranza del Premio , mà la Congregatione de Conti molto bene intese , che questo non era patto stucco sopra il Premio, ma era un contratto oneroso di vantaggio alla Rev. Camera , e di danno al Signor Cornelio , il quale spese i primi scudi mille in perfettionar l' opera, e li scudi cento per dieci anni li spese in ritenere un Gvardiano continuamente sù la Passonata , e perfettionarla in far Gabbioni , e piantata di Salci , Albucci , & altri Alberi , & in fabricar due case , due volte abbrugiategli ; laonde appariva , che il Signor Meyer non haveva guadagnato cosa alcuna in questa impresa anzi vi haveva rimesso grossa somma del suo , e con queste veridiche risposte fù rigettata l' assertiva del Perito sul patto stucco dichiarando la Congregatione de Conti , in tutte le spese sino all' hora fatte della Passonata *non esse comprehensum premium operis* .

Non dimerio il Perito , qui volle fare un' illatione , che la Rev. Camera havesse sborsato in mano al Signor Cornelio sc. 15. m. e per fare crescere la somma in più grande apparenza il Perito calcolò non solo li sc. 626. e li 500. e gl' altri denari non pagati in mano del Signor Cornelio , mà di più segvendo il proprio arbitrio valutò quel seno di acqve , che tale era quando fù conceduto al Sig. Cornelio in sc. 1880. prezzo, che in nessun conto era dovuto sopra di un seno di acqva argilloso solamente dopò reso habile à piantare albucci , e salci; laonde se la R. Camera pagò al Sig. Marchese Torres à ragione di sc. cento la pezza di quella parte di vigna , che gli fù tagliata , essendo per altro molto ben tenuta , non si sa con qual fondamento il Perito valutasse quel seno di acqva sc. 1880. che forsi essendo pezze dodeci non valerebbono ne pure sc. 10. la pezza il che riconosciuto dalla Congregatione de Conti ributtò quest' altra assertione del Perito , come fondata non in la Terra mà nella lubricità dell' acqve .

Riferisce appresso il Perito le operationi fatte dal Signor Cornelio sempre usando termini di auvilimento, disprezzo di arte, e di applicatione , e finalmente comincia à difendere le ragioni della Rev. Camera portando molti suoi motivi , tacciando per inutile la spesa delle Ale. e persistendo nel difendere , che nelli sc. 3000. non solo fusse compreso il mantenimento dell' opera , mà ancora per patto stucco il premio dovuto per un' opera inaspettata . Di più dice , che il Signor Cornelio non hà mai renduto conto di tante somme di denari pagategli , e che i
faldi

faldi allegati erano stati fatti erroneamente; e non esaminate le partite. Ma perchè questo discorso del Perito fu molto ben riconosciuto per affettato, e fuora dell' officio di buon Perito sapendosi essere la verità in contrario; non fu altrimenti atteso dall' Illustrissima Congregazione de Conti, e sarebbe troppo lungo il riferire qui quanto aveva commentato il Perito, e le risposte adeguate del Signor Cornelio.

Di nuovo in questo suo ratiocinio il Perito si sforzò caricare il Signor Cornelio di un' altro peso maggiore, cioè, che la sua offerta in Sac. Congregazione delle Ripe fosse di riparare tutte le sue Ripe del Tevere da Ponte Molle fino à Porta del Popolo, e che perciò fosse stabilita la spesa di sc. 8000. dando una vehemente interpretatione alla relatione di Monsignor Bernini.

Ma à dir vero questa sola interpretatione del Perito bastava à far vedere, che egli haveva havuto altro in animo, che di fare una Peritia, poichè la relatione di Monsignor Bernini impressa nel fine delle opere del Signor Meyer, nel primo Sommario n. 1. e la relatione da lui fatta in Congregazione delle Ripe, parlano della sola opera della Passonata, e di quel sito in faccia alla Vigna di Papa Giulio, & in nessuna maniera si fa mentione di tutte le Ripe da Pontemolle à Porta del Popolo, di cui mai si è havuto discorso, ne mai in tante piante fatte da tanti Architetti in tanti accessi, descriptioni, e visite si è parlato mai di altro, che di assicurar quel sito dietro la Passonata, ne mai la Rev. Cam. nelle sue scritture, & informationi hà parlato di altro sito, che questo, e veramente qui il Perito fece un troppo gran trascorso.

Finalmente il Perito viene alla stima della Passonata, e la stabilisce in scudi 2648. a ragione di scudi 12. la canna, che calcola in numero 229. e questa sua stima la fonda col dire haver havuto riguardo alla quantità, qualità, modo, e circostanze, & ad una assertiva fatta per il Signor Cornelio, che haveva adoperati chiodi di mezza libra, e passoni di sei paoli l'uno, e messi fra di loro distanti alcuni palmi. Si sforza appresso detto Perito con molte sue ragioni, & interpretationi mostrar la verità di questa sua stima, e che era incontestabile, e giusta, e che però le altre somme maggiori fino à scudi 15. m. erano state male impiegate, e ne doveva render conto, anzi riferisce, che non havendo assicurato bene quel posto, e tutte le Ripe da Ponte molle à Porta del Popolo, non solo à lui non si doveva alcun premio, ma castigo, e taccia il medemo Signor Cornelio d' imprudenza in persistere nell' istanza del premio, quando appariva così chiaramente haver (secondo il Perito vò dicendo) fatto un opera di pochissima spesa, e non haver assicurato tutta la strada Flaminia havendo ancora in mano sopra sc. 12. m. e questi suoi discorsi apportava con tanta forza, che voleva trarre à se tutte le ragioni della Rey. Camera, e tutte le interpretationi de-

Chirografi, le relationi di Monsignor Secretario, & altre cose, che non senza fastidio riepiloga chiama, e commenta per sostener questa sua stima.

Il Signor Cornelio però modestamente rispose à tutti questi leggeri, e bizzarri obietti, e sè vedere, che erano apparenti, e senza alcun fondamento, e di solo studio di Emulatione, poiche se il Perito voleva stimare la Passonata à ragione di dodici scudi la canna su'l ragguglio de Passoni à sei giulij l' uno, e li chioidi à mezza libra non occorreva, che havesse fatti tanti discorsi, tante illationi, e tante interpretationi, mà professando egli di haver havuto *riguardo alla quantità, qualità, e luogo* doveva secondo queste regolare una buona, e giusta Peritia, e non sopra un assertiva del Sign. Cornelio, che haveva adoperati passoni di sei paoli, mentre che questa assertiva si legge nella scrittura stampata appresso l' opera del Sign. Cornelio, e non ferma altrimenti, che in tutta la Passonata non si siano adoperati altri passoni, che di sei paoli, poiche in detta scrittura, e suo sommario si riferisce à parte à parte tutta la Passonata, tutta, l a spesa, & il legname di diverse qualità, cioè li Cararecci pagati sei paoli, gli Arcarecci scudo uno ba. 20. che furono comperati dal Signor Cornelio, ma gli altri legnami furono somministrati dalla Rev. Camera, e pagati gli Arcarecci di palmi 63. sc. 4. l' uno, e quelli di palmi 51. sc. 2. 60. e li legnotti di palmi 48. sc. 5. e così degl' altri si come in detta scrittura, e sommario, & in altre scritture esistenti in Computisteria della Rev. Cam. chiaramente apparisce, e queste scritture, e tutto il contesto della causa doveva attendere il Perito, e non una parte di una Informatione latina, che ivi parla di passoni di paoli sei, mentre che in tutta l' Informatione si parla di legnami di più gran qualità è prezzo, il che riconosciuto dall' Illustrissima Congregatione de Conti, rigettò questa stima come in verisimile, & impossibile, e di nessun fondamento, essendo bene informata dell' ocularietà de Signori Ministri Camerali nel Veder più volte le partite de Conti, & esame de legnami, che il Perito non poteva ignorare, come che à lui mostrati in stampa, e che haveva troppo supinamente dissimulate.

E molto più volentieri la Congregatione de Conti riggettò questa stima, perche il Perito asserendo, che le altre Passonate a Fiumicino, & altrove su'l Tevere non habbiano costato alla Rev. Cam. altro che sc. 16. 30. e 50. la canna secondo i siti, pareva voler inferire, che la Passonata del Signor Cornelio non potesse stimarsi più di sc. 12. mà il Perito non dà alcuna ragione, perche questa Passonata si dovesse stimare sc. 12. e non in somma maggiore di sc. 50. e più secondo li siti, essendo certo, che li siti del Tevere sono differenti, laonde era troppo improprio stimare per via di scandaglio à sc. 12. la canna una passona

TAVOLA

1	2
3	4
5	6
7	8
9	10
11	12
13	14
15	16
17	18
19	20
21	22
23	24
25	26
27	28
29	30
31	32
33	34
35	36
37	38
39	40
41	42
43	44
45	46
47	48
49	50
51	52
53	54
55	56
57	58
59	60
61	62
63	64
65	66
67	68
69	70
71	72
73	74
75	76
77	78
79	80
81	82
83	84
85	86
87	88
89	90
91	92
93	94
95	96
97	98
99	100

TAVOLA

1	A
2	B
3	C
4	D
5	E
6	F
7	G
8	H
9	I
10	J
11	K
12	L
13	M
14	N
15	O
16	P
17	Q
18	R
19	S
20	T
21	U
22	V
23	W
24	X
25	Y
26	Z
27	AA
28	AB
29	AC
30	AD
31	AE
32	AF
33	AG
34	AH
35	AI
36	AJ
37	AK
38	AL
39	AM
40	AN
41	AO
42	AP
43	AQ
44	AR
45	AS
46	AT
47	AU
48	AV
49	AW
50	AX
51	AY
52	AZ
53	BA
54	BB
55	BC
56	BD
57	BE
58	BF
59	BG
60	BH
61	BI
62	BJ
63	BK
64	BL
65	BM
66	BN
67	BO
68	BP
69	BQ
70	BR
71	BS
72	BT
73	BU
74	BV
75	BW
76	BX
77	BY
78	BZ
79	CA
80	CB
81	CC
82	CD
83	CE
84	CF
85	CG
86	CH
87	CI
88	CJ
89	CK
90	CL
91	CM
92	CN
93	CO
94	CP
95	CQ
96	CR
97	CS
98	CT
99	CU
100	CV

della Corrente presentanea.
della Corrente antica verso Roma.
cio antico tagliato a piano del letto del Te-

dove si aprì lo scarico di Terra.
che fu il primo ad interrirsi, & in cui non fu
Laghetto.
in cui erano li maggiori fondi.
di Rena nel fine della Passonata, lasciatavi
e depositions del Tevere.
anteriore della Passonata con fondi bassi di
in otto palmi, & ivi le acque corrono piace-
nte.
dove stiede il Laghetto, che hora sono 20.
i, che è asciutto.

GURA TERZA.

ne dell'acqua è stato dell'Alveo avanti la Pas-
ta.
maggiori che furono trovati prima della Pas-
ta palmi 40. e 45. e non palmi 27.
ove fu piantata la Passonata, in cui li fondi
più, e meno alti, ridotti a proportionata-
alirà dell'Ingegnere.
ne dell'acqua, e Profilo del nuovo Alveo
con maestria dall'Ingegnere.
so scavamento supposto, che sia stato fatto
acqua sotto il piè de passoni: non essendovi
scavamento, come si dimorerà nelle seguen-
varta figura.
ta piegatura della Passonata, la quale stà di-
e nell'istesso modo, che fu piantata 22. an-
E' ancora erroneo il profilo di due ordini
sioni, che furono ordini tre ben collegati,
e si vede nella seguente quarta figura.
delle Ripe.
di Terra lasciatavi dalle torbide del Fiume,
riportata con le Carrette, che solamente
ortarono poca quantità in faccia allo Scari-
re segnato O nella seconda figura.
asciata dalle Torbide del Fiume.
delle Acque.
ne mossa con industria dall'Ingegnere coll'
delle Ale mobili.
o fatto tagliare verso le Vigne per allargar
eo.

GURA QUARTA.

delle acque.
il piè della Passonata interrini, & alzati a
1.
perfetto della Passonata nel modo, che fu
sta 22. anni passati,
ento fatto dalle Torbide del Tevere
maggiori della Corrente molto lontani dalla
ata.

nata fatta in siti tanto svantaggiosi. Per mostrar quanto fosse irragionevole questa stima à sc. 12. la canna fatta per via di scandaglio, il Signor Cornelio apportò diverse altre stime di Passonate, che passano sc. 56. la canna, & in particolare una fatta à Fiumicino, e pagata li 25. Novembre 1686. fù stimata da Matthia de Rossi sc. 842. 50. in lunghezza di palmi 75. che fanno canne andanti sette, e mezza laonde appariva essere stata stimata sopra scudi cento la canna, e perche à Fiumicino il Perito assiste da 18. anni in qvà à quei lavori, fù riconosciuta dalla Congregatione de Conti esser troppo ingiusta la stima fatta da lui della nostra Passonata à sc. 12. la canna.

Sarebbe poi lungo se io qvì volessi ricopilar tutto quello, che hà argomentato il Perito contro la Passonata, contro la spesa, e contro l'effetto; e molto più lungo farei, se volessi riferire i suoi discorsi, che più volte ripiglia sopra la relatione di Monsignor Bernini: Mà perche la mia intentione solamente è stata di mostrar l' insuffistenza della stima, che poi è stata rigettata dall' Illustrissima Congregatione de Conti, non accade, che più oltre io mi dilunghi.

*Considerationi sopra le opposizioni fatte dal Sig. Cav.
Fontana tocanti la Passonata.*

C A P. VIII



Il bel volo, che hà spiegato l' Illustrissima penna del Sign. Cav. Carlo Fontana sul' immortal mole del Vaticano lo porta con tanto applauso sopra le Ale della fama del Mondo delle lettere, che hà tolto la palma à tanti altri suoi virtuosissimi Antenati, e si vacillare il nome di quel Domenico, che sotto Sisto il Grande mostrò quanta fosse la possanza della Leva, e della Taglia, e rauvivò le speranze, che a tempi nostri ancora si potevano vedere i Curioni, che hebbero ardire porre à sedere qvasi tutto il Popolo Romano sù l' instabilità di due Perni. Certamente che ne tempi futuri si parlerà del Cav. Fontana sempre con ciglio di ammiratione, poiche nello spiegare quella gran mole, hà insegnato al Mondo, che può non essere Fenice, e che può ergerfene altra, e di maggior fortaleza, e di ornamento più bello.

Questo grand' Architetto hà voluto honorar la Passonata col tocco della sua penna; mà preoccupato da tante altre imprese con cui abbellisce Roma per renderle la maestà primiera nelle magnificenze delle Fabriche, hà obliato alcune particolarità, che non fanno sussistere le conclusioni, che egli ne cava in pregiudizio della Passonata, & io volentieri

lentieri le manderei in obliuione se potessi acquietare il Sig. Cornelio Meyer, che per un anno mi stimola à stendere le sue considerationi in propria difesa, e non hò potuto finalmente dispensarmene, poiche habendo per venti anni difesa la Passonata, non pareua dovere, che io ne abbandonassi quest' ultimo momento dopo haver' ottenuto il saldo de conti, e l'approuatione dell'opera da i primi Tribunali della Reu. Camera, laonde nel rappresentar le considerationi del Signor Cornelio mi dichiaro non haver del mio altro, che la dettatura, a cui non è habile il Sig. Cornelio per non posseder la lingua Italiana, che appena parla da esser inteso, si come è noto ad ogn'uno.

Hà perciò il Sig. Cornelio seguitato l'ordine del discorso del Sign. Cav. Fontana, e riportati i Rami del medesimo, corretti secondo la verità, che ancora si vede esposta agl'occhi di tutti sul Tevere. Si doule dunque il Sig. Cornelio, che al foglio 14. si supponga essergli stati mostrati i disegni del Sign. Cav. Fontana, poiche asserisce non haverli mai veduti; ne se gli havesse veduti haurrebbe saputo metterli in pratica nel modo, che hora si vedono impressi, parendogli impossibile la costruzione delli cinque muraglioni con la sola spesa di scudi noue mila, e molto più impossibile la costruzione della Passonata ad angoli ottusi per ottenere la placidezza del corso delle acque, mentre nel disegno, e nel discorso non si mostra alcuna operatione, che potesse smouere, e slontanare il Filone, acciò che col suo vivo venendo da Capoprati non andasse di petto ad urtare la Passonata, e molto più gli par difficile, che le acque restando con tutto il loro peso sopra la Passonata non douessero quella diroccare in breue, non che alzarla, e portar via alle prime piènare del Tevere, sù la riflessione, che tante altre consimili Passonate fatte in faccia alla forza del Tevere sono subitamente perite. In oltre il Sig. Cornelio non vede, che si proponesse il modo di muouere la grand'alluuiione della parte destra, che egli col felicissimo uso delle Ale mobili se dalle acque stesse sospingere dietro alla Passonata.

Molto più grave è paruto al Sig. Cornelio, che si asserisca haver egli proposto di riparar quel seno con la spesa di soli scudi 300. poiche questa era un'iperbole così grande, che troppo euidentemente haurrebbe dato sù gl'occhi à quegli Eminentissimi della S. Congregatione delle Ripe; frà quali risplendevano quelle due gran Teste de Cardinali Massimi, & Azzolini à cui non par possibile si potesse insinuare, che con la spesa di sc. 300. si potesse far un'opera universalmente creduta dispendiosissima, e difficile. Mà il Vero fù, che il Signor Cornelio disse in Sac. Congregatione poter fare un Pennello, & adoperar certe sue Ale mobili, quello per piegare le acque, queste per muouere l'alluuiione, & il tutto con poca spesa; si come venuto alla prova se

vedere felicemente, perloche fù richiesto de' suoi pensieri per la totale bonificatione di quel sito, che dopo propose con lo scandaglio della spesa circa scudi ottomila come si hà dal suo memoriale dato in Sac. Congregatione.

Cause dell' Insussistenza considerate dal Sig. Cav. Fontana, e risposte del Sig. Meyer.



Il Signor Cav. Fontana intraprende al foglio 19. à dimostrar le Cause dell' insussistenza della Passonata, e primieramente dice, che *fù intrapresa la situazione di lei con modo tanto improprio è contrario alle buone e comuni regole, che può dirsi ciò fatto senza arte, ed intendimento, e più tosto, che giuditiosa*, può dirsi *temeraria la pratica di tal opera*: le quali parole hà sentito il Signor Cornelio con meraviglia, e dice, che se il Signor Cav. Fontana presuppone esser questo stato il modo ò simile da lui proposto, viene con qualche improprietà à tacciarsi il proprio ritrovamento; mà il Signor Cornelio non hà altrimenti seguito quel pensiero, che stima improprio, & inefficace, mà ha intrapreso l' intestatura della Passonata ben per linea retta, mà, tendente all' indietro accioche le acque placidamente baciandone il piede scorressero quiete per il loro viaggio; e dice non esser già vero, che nella intestatura regni l' unione, e trabocco delle acque, ò sia spirito della corrente, perche aperto il novo Alveo, e profondo à bastanza, resta il filone, ò spirito delle acque ammaestrato dal primo pennello à scorrere molto lontano dalla Passonata.

Ben però dice il Signor Cornelio confessarsi dal Signor Cav. Fontana esser stato il modo tenuto da lui fuora delle comuni regole, perche così è; non essendosi in Roma per prima mai veduto di far le Passonate rade con legni piccoli, e senza punte di ferro; maniera, che prima si praticava comunemente: questo è appunto quello, che il Sig. Cornelio hà insegnato contro le regole comuni, e ne hà fatte demonstrationi tanto auvalorate dall' esperienza, che in 22. anni di questa, e simili Passonate da lui dirette nessuna mai ne è caduta, nè pure debilitata, quando, che le Passonate fatte con altra maniera, che all' Olandese sono in breve precipitate come quella fatta à Bomarzo, e le altre à Ponte molle, e le molte à Ponte felice, & altrove.

Si fa Meraviglia il Sig. Cav. Fontana, che la Passonata sia stata ripiena con fascine proeminenti verso l' acqua caricate di sassi, e questo appunto è l' altro arteficio perche quelle Fascine vive bagnate dalle acque tra la Terra fecero barbe, e radiche, e con le loro fusta, e fronde sferzando l' acque, e rompendole le fanno più placidamente scorrere, e que-

e questo è l'ammaestramento, che hà dato l'Olandese a chi ben l'intende.

Il discorso delle linee percotenti, e ripercotenti non hà sussistenza di applicatione al nostro proposito perche il Filone non v'è più col suo spirito à percolare la Passonata in H. ne meno il numero 1. si addirizza al num. 2. ne si rivolge al num. 3. come è *nella prima figura*, mà il Filone piegandosi nel num. 12. verso il num. 10. per haver ivi aperto capacissimo seno corre lontano dalla Passonata, e non altrimenti si addirizza per linea retta à percolare nell'angolo 2. & all' hora la dimostratione contraria haverebbe effetto qvando si fusse fatta la Passonata ad angoli ottusi, perche lo spirito del Filone non è ammaestrato à piegarfi da opera alcuna avanti di se, per necessità haverebbe investito la Passonata, & i muraglioni, che gli restavano in faccia per bersaglio delle sue furie, che non havrebbero potuto mai sostenere quei cunei perpetui di quelle linee percotenti, e ripercotenti, ma in questa nostra il Filone è già piegato con l'industria del primo pennello, e con le Ale mobili ammaestrato a scorrere nel novo Alveo non hà più possanza di passare più oltre, e perciò le linee delle percotenti, e ripercotenti si frangono, e piegano nel num. 12. e 13. E qui il Sig. Cornelio fa una dimanda se come si dimostri, che il Filone ancora hoggi percola la Passonata in H. essendo certo, che nel discorso à cui si risponde non vi è tal dimostratione in fatto, e perche qui si suppone, che tutti gli ostacoli opposti al moto perpetuo di natura sono invalidi, & irresistenti dice il Sig. Cornelio, che ciò appunto milita contro la Passonata ottusa, & i muraglioni battuti à petto dal Filone non mai slontanato, come è stato slontanato da lui dalla sua Passonata, mà quel che fa acquietar queste dimande è il vederfi avanti H H H. vna banca di Terra a pelo di acqua, la quale prima che fusse disarmata dal Sig. Cav. Fontana del 1683. delle falci, & arbori, era asciutta, & in quel sito fù fatto il primo accesso, standovi sopra tutti gl' Illustrissimi Signori Camerali, & esso Sig. Cav. Fontana, e Notaro, che per Istromento pubblico ne fece la descrizione.

Nè vale l'illatione, che si fa sopra il Laghetto nella seconda figura, segnato G. quasi che, quel Laghetto habbia cuniculi di communicatione con le acque esterne, poiche primieramente in G. non è stato mai alcun laghetto essendo quel sito stato il primo ad arrenarsi, & interrirsi, & ancora hoggi è la parte più alta interrita, & eguale alla Ripa naturale, ma il laghetto fù per tre in quattro anni nel sito F. nella parte più australe in faccia allo Scaricatore, il qual sito fù l'ultimo ad interrirsi nella maggior alluvione, che fece il Tevere, e perciò non è legittima l'illatione, che quel Laghetto haveffe communicatione con l'acqua sotto l'impulso del Filone, mentre che nel vero sito del Laghetto non si
sup-

suppone; veramente mai è stato lo spirito del Filone, & io medesimo hò veduto più volte questo Laghetto di quà dallo scaricatore verso Roma, & in esso vi haveva il Sig. Cornelio posti Pesci, i quali nell'universal' interrimento restarono ivi sepolti; se mai ne' tempi futuri sarà in quel sito cavato alcun fondamento darà ammiratione il trovarsi ivi Pesci, che facilmente saranno impietriti dalli solli sassifici mossi nel loro centro dal tenue calore, che ivi la natura nudrisce.

Secondariamente si risponde non esser nè vero, ne possibile, che il laghetto potesse haver communicatione con le acque spinte dal Filone, poiche la Passonata era ben grossa 24. palmi in quel sito, e tutta ripiena di Sassi, e Terra, e frasche verdi, le quali impedivano la penetratione alle acque, altrimenti dovrebbe assegnarsi la ragione perche per tutto il resto del Corpo della Passonata le acque non penetrassero, e non continuassero il Laghetto per tutto il lungo della Passonata. e la Ripa non poteva interrirsì se non colle depositioni del Tevere le quali non potevano esser sufficienti se non che nelle alluvioni, si come l'ultima maggiore riempì tutto quel gran seno hoggi ridotto à Cultura ne mai in esso si è veduto ne pure un pelo di acqua, che penetrasse la Passonata, e comunicasse col Tevere. Mà questa è disputa di nessun momento poiche già sono quasi 20. anni, che non vi è più alcun Laghetto, segno evidente, che non vi è più, ò non vi è stata mai communicatione delle acque come veramente non vi è mai stata.

Il dir poi, che quel sito G. fusse asciugato con lo scarico di Calcinacci non hà sussistenza, perche quel sito è lontano più di mille palmi dallo Scaricatore dal quale mai fù portato, ne pure un pugno di Calcinacci ò Terra come si può vedere da chi ne vorrà fare i tasti à suo arbitrio.

Il dir poi, che le acque venendo da Capo prati non habbiano havuto possanza à farsi strada da se, & alveo capace si stima dal Signor Cornelio propositione vera quando si fusse fatta la Passonata ad angoli ottusi con cinque pezzi di muraglioni perche certamente le acque da per se, stesse non haverebbono potuto profundarsi, e haverebbono seguito il loro primiero corso contro quelli muraglioni, e Passonata ottusa esposti senza alcun riparo à quello spiritoso Filone. Ma ciò non può dirsi nel caso nostro in cui l'Artefice declinò il Filone col pennello, e lo buttò nel mezzo della piegatura, che si Capoprati, & in quel posto con le Ale mobili sospinse le acque contro quella alluvione, che poi fù portata dalle acque dietro la Passonata si come si vide nel mentre, che si faceva l'opera profundandosi in quel sito l'alveo à 25. e 30. palmi quando per prima ivi erano le arene quasi à pelo di acqua.

Laonde si duole il Signor Cornelio, che gli si opponga il Taglio del Terreno esagerato per insufficiente inutile è straordinario, e che non

facesse quel buon effetto premeditato di slargar l'Alveo: Poiche si vede ancor hoggi, e comparisce nelle Piante, che quel taglio fece così ampio seno, che in nessun altro luogo da Ponte Molle fino à Roma hà il Tevere più capace, e profondo alveo di quello aperto dal Sig. Cornelio, non dunque è sussistente l'opposizione, che ivi l'Alveo non sia capace, e che le acque ancor ritengano la loro inclinatione verso la Passonata, mentre è troppo patente, che vi è una banca di Rena, che fa una contrafcarpa alla Passonata.

Mà perche causa si taccia di cattiva condotta quel taglio di Terreno, se il medemo Sign. Cav. Fontana asserisce nella sua Pianta a carte 18. che egli lo propose al Sig. Card. Azzolini? dunque se doveva essere insussistente, & inutile, perche causa egli lo propose? e perche causa hoggi fatto con sì felice riuscita lo condanna? dimanda il Sig. Cornelio, che si conciliino, se è possibile queste due contraditioni.

Molto più grave è l'assertiva, che in H H H la corrente scavasse maggior fondo, e distruggesse la Passonata, e che per celar così gran male fussero fatti tre speroni con grandi legni, e fortissimi, e robustissimi, i quali ancora cedessero all' impeto dell' acque, perloche la Passonata si rendesse slocata inchinata, e disciolta.

Se queste gravissime postulationi havessero alcun fomento di assistenza di fatto vero non haverebbe il Sig. Cornelio maniera di rispondere, perche certamente contro cose di tanto rilievo non vi sarebbe scusa da palliarli: ma egli nega affatto queste cose tutte, e tutte le dimostra senza fondamento. Poiche in H H H non solo mai il Filone hà scavato alcun fondo, ma anzi ivi avanti la Passonata hà deposto una lunga banca di Rena, che nell'acceso del 1683. era scoperta di acque, e ripiena di salci, e sopra di lei fù fatta la descrizione dal Notaro di cui eccone le parole precise — *Die 9. Septembris 1683. Pro parte D. Cornelii Meyer, cum presentia, et assistentia Illustrissimi, et Reverendissimi D. Rattae Jac. Congregationis super Ripa Fluminis Judice, D. Substituti Commissarii, D. Equitis Caroli Fontane, et aliorum etc. descripsi, et annotavi, ut infra videlicet -- In primis vicino al primo pennello alla parte interrta verso Ponte Molle, e seguire avanti fino al primo gabbione fù veduto nella distanza di venti canne che sono state diramate diverse frasche di Salci, che impedivano la vista della Passonata interrta, e furono numerate essere quaranti uno, di grossezza parte oncie due, e parte una in circa, et avanti detta Passonata interrta ci sono dieci canne di Terreno nel più largo riportato dal Fiume così misurato -- Et appresso segue il Notaro a descrivere gran quantità di passoni cavati, e Salci tagliati.*

Questo genere di prove fatte con l'intervento delle parti, con Architetti li più celebri, e particolarmente dell' istesso Sig. Cay. Fontana,

na; e di un Giudice retto, e giusto qual fù quel memorabil Prelato Monfignor Ratta è di tanta evidenza, e poſſanza, che ne pure un Prencipe Sovrano potrebbe abolirne la forza. Non dunque è vero, che in H H H ſcavaſſe l'acqva maggior fondo, mentre ivi erano diece canne di terreno nel più largo coſì miſurato, cioè a dire, che avanti la Paſſonata erano dieci canne di Terra, che poi per il lungo ſi ſtendeva, quaſi fino allo Scaritore, che era poco meno, che un terzo più giù della Paſſonata. Come dunque dimanda il Sig. Cornelio in H H H ſi aſſerifce lo ſcavò dal fondo? il precipitio della Paſſonata? la prepotenza del Filone? e tante altre coſe, che qui ſi eſagerano contro l'Arte Maeſtra, che fa vedere al cimento delle prove, e non aſſerifce colla lubricità del parlare.

Nè con minor facilità ſi ſouverte l'aſſertiva, che per remediare al precipitio della Paſſonata faceſſe in H H H il Sig. Cornelio tre grandi, e poſſenti Speroni di grandi legnami, e fortiffimi delineati in pianta ad angoli acuti, e di eguale, e di migliore ſtruttura della Paſſonata tutta, poiche ivi il Sig. Cornelio non fece altro rinforzo, che certi Gabbioni di giunchi, e legnetti plicatili, teſſuti a foggia di gran Canestroni ſegnati nella noſtra ſeconda figura X X X i quali ripieni di ſaſſi, e terra furono ſin dal principio affogati avanti la Paſſonata, ove ancor giacciono ſommerſi, e ſi potrebbero tirar ſvora da chi toglieſſe avanti loro il grand' interrimento che gli circonda. E ben però vero che havendo il Tevere avanti la paſſonata laſciata una gran Banca di rena conoſcendone il Sig. Cornelio l'utilità, cominciò à fermarla con baſtoncelli, e giunchi, e ſaſſi, che poi terminò in quel Terreno deſcritto dal Notaro, e farebbe hoggi ridotto a cultura ſe non fuſſe ſtato del 1683. diſfarmato delle ſalci, che lo confermavano, & hoggi ancora ſi vede a pelo di acqva, e farebbe facile ridurlo a continente come prima: ma chi può fidarſi, che alcun malevolo non giſſe à sbarbicar le piante, e tagliar le ſalci, e rovinar il lavoro? Per il qual riſpetto l'Ingegnere lo hà laſciato in abbandono alle viciffitudini de venti, e delle acqve, e però compariſce hora più, hora meno elevato, eſſendo certo, che queſte Banche di rena, ſi come ancora i fondi de Fiumi calano, e creſcono hor da una parte, hora dall'altra ſecondo i venti, che danno diverſo impulſo, & impreſſione al vivo dell'acqve.

Ma che la Paſſonata non più diſeſa da sì groſſi ſperoni, quali ſi rap-
preſentano dal Sig. Cav. Fontana reſtaſſe diſtrutta, ſlocata, e diſciolta,
può ben dirſi, ma non provarſi: Poiche in tanti acceſſi, e deſcrittioni
fatte ad iſtanza della Rev. Cam. mai è ſtato veduto alcun ſegno non
che motivo di eſſerſi la Paſſonata ſlocata, e ſmoſſa, ſi come ancor hog-
gi ſi vede tutta intiera, illeſa, & intatta, eccettuatine i ſiti, ne quali il
Sig. Cav. Fontana cavò li paſſoni, e tagliò la ſalcina viva, le ſalci, e

frasche, e ciò non ostante, ecco ancor nel suo essere la Passonata diritta, eguale, immutabile à qualunque urto del Tevere, e di lingua oppositrice.

Si ritorna in appresso a discorrere del Laghetto G al cui interimento si industriasse il Signor Cornelio coll' impetrar lo scarico di gran quantità di robba mista, greve, e pesante. Questa assertiva però invan si ripete, & inculca con termini di ampliacione, mentre nel supposto sito G non fu mai Laghetto, ne colà fu mai portato un pugno di altra Terra greve, e pesante, se non che quanta ve ne lasciò il Tevere nelle abbondanti depositionsi in tempo di grandi alluvioni.

Maggiore assai è l' iperbole, che sù la Passonata siano state scaricate 883. m. carrettate di materia greve fattone il raggvaglio à cento sessanta carrettate tra giorno, e notte, mà questo scandaglio non hà sussistenza veruna, perche se bene furono à questo effetto publicati gli Editti non di meno non furono eseguiti gli ordini essendo, che appena in un giorno ne giungevano otto, o diece carrettate, e bene spesso una, o due, o nessuna, e da alcuni anni in qua è stato affatto intermesso, & è facile à riconoscersene il vero, perche in tutto quel gran seno di dodici, e più pezze, che hà incluso la Passonata non vi è altro sito, che quello dello scaricatoro in faccia al sito, che comunica con la Strada Flaminia in cui solo si vedono i calcinacci, e Terrume trasportato con le Carrette, e pochi passi all' intorno portato con la carriola da i Gvardiani della Passonata; ma in tutto il restante di quel gran Seno non si vede altra Terra, che argillosa, e cretosa trasportata dalle alluvioni del Tevere. E veramente il Signor Cornelio desiderava, che si fusse osservato il Commandamento degli Editti, perche quel Terreno, già hora sarebbe eguale alla Rupe di prima, e non sarebbe (come egli dice) troppo incongruamente buttato al piè delle mura, in cui senza regolamento hoggi sà cavalloni per i quali quelle strade, che erano lo spassaggio ameno del Popolo sono impraticabili l' Inverno per l' altezza del fango, e l' estate per il moto della polvere, e non senza afflizione si vedono portar tanti calcinacci, e Terrume al piè del Colosseo quasi, che Roma desidera veder sepolta quell' ammirabile memoria delle grandezze sue, mà questo non è discorso, che appartenga à mè il promoverlo.

Si passa dopo alla descrizione fatta li 12. Novembre 1683. e si suppone; che nel lyogo H. misurati i fondi si trovassero li passoni senza Terreno sotto, laonde inhabilitato il piede dal gravame della Platea de sassi su la Passonata sforzata à pendere palmi sei verso la corrente, e che perciò fusse ordinato il rinforzo con legni di opportuna lunghezza, e robustezza, che ne pure fusse bastante rimedio.

Io mi rattengo volentieri à non ispiegare l' impatienza del Sig. Cornelio

nelio in sentir così fatta proposizione tante volte repetita per mostrar l'insufficienza di lei; giache sopra si è portata la prova per Istromento publico, che non solo in HHH non sono scavati i fondi al piè della Passonata, mà che ivi si trovano ben dieci canne in larghezza di Terreno, che non solo mostra essere ivi il fondo ricoperto più di 28. palmi, ma ancora fa vedere, che fuora della Passonata nel Tevere istesso per circa qvattro canne lontane non vi è fondo, anzi all' hora vi era Terreno scoperto dalle acque. Rispetto poi all' ordine dato da Monsignor Ratta Giudice di risarcir la Passonata col rinforzo di legni di opportuna longhezza, e robustezza conviene ascoltare il decreto istesso di Monsignor Ratta registrato dal Notaro nel publico Istromento di accesso sotto il dì 9. Settembre 1683. che è di questo tenore -- *Ex tunc Illustissimus D. mandavit reduci in pristinum Passonos, ut supra excavatos, et descriptos per Ministros Rev. Cam. cum adfistencia, et directione dicti D. Meyer infra quatuor dies partibus hinc inde presentibus* -- & appresso vi è una protesta per il Sig. Cornelio di questo tenore -- *et D. Franciscus Maria Honoratus Procurator dicti Domini Meyer protestatus fuit, et protestatur de omnibus damnis, expensis, et interesse quomodocumque, et qualitercunque provenientibus ex dictis passonis excavatis, et occasione dictarum arborum, ut supra descriptarum non solum, ut supra, sed, et omni alio meliori modo etc.* Questo publico atto dimoltra non esser vero che fusse dato il carico al Signor Cornelio di rinforzar la Passonata, ma si bene che fu dato l'ordine di ripiantar i passoni scavati dal Sig. Cav. Fontana, si come fu fatto, somministrando benignamente la spesa la Rev. Camera non senza conquisitioni del Sig. Cornelio che diceva non esser lo stesso confiscare i passoni in un'alveolo lacero, quale era il lasciarli nel loro sito primiero, ben concatenati, e fissi; di maniera tale, che molti passoni furono attaccati con la forza delle leve, e non fu possibile sbarbicarli.

Profegvendo appresso il Sig. Cav. Fontana a riferire il successo della visita, & esame del restante della Passonata fa due supposti, il primo, che in A C fossero trovati i fondi ragguagliatamente di palmi 20. e l'altro, che fu trovata la Passonata pendente palmi tre, secondo li profili, che egli apporta di sezione maggiore, e minore.

Per far vedere, che ne men questa assertiva ha sufficienza di fatto fa di mestiere ascoltare l' Istromento publico dell'accesso rogato dal Notaro il dì 9. Novembre 1683. in cui esattamente sono descritti i fondi, & il Notaro comincia con questo tenore -- *Al primo pennello nel sito dove fu levato il passone già descritto si è misurato dal pelo dell' acqua fino alla cima del passone sotto le tavole, e si è trovato palmi sette di alterga d'acqua palmi due in circa, e distante dalla Passonata palmi diece vi è un palmo di acqua* -- E nel principio della Passonata nel pri-

mo gabbione dove è il pennello è interrta, e nella punta del pennello si è trovato d'altezza dal pelo dell'acqua sino da cima della testa delle Tavole palmi sette. Si sono pigliati i fondi incontro la punta del pennello verso il mezzo del Fiume, e si è trovato di fondo di acqua palmi 21. -- nel tornare in dietro dalla punta del pennello in distanza di palmi 20. si è trovato di fondo di acqua palmi 9. e da detto luogo venendo verso detto pennello in distanza di palmi 30. si è trovato quattro palmi di acqua -- tra li primi due gabbioni si è misurata la profondità dell'acqua, e in distanza di palmi dieci dalla Passonata si è trovata di altezza d'acqua palmi 15. e accanto la Passonata palmi sette -- Al secondo Gabbione si è trovato di fondo palmi 21. di acqua, e al fianco del medesimo palmi 18. qual Gabbione è lontano dalla Passonata canne tre -- e per non aggravar maggiormente questa relatione si lascia il resto della descrizione, che va sempre quasi nel medesimo modo. Si vede dunque che i fondi accanto alla Passonata con tutta l'inegualità dell'Alveo non sono più alti di palmi dieci in circa, e non di palmi 20. ma i palmi 20. 21. e 22. sono nel mezzo dell'Alveo molto lontani dalla Passonata, che è appunto la Regia dimostrazione, che il Tevere col vivo del Filone, e col maggior corpo dell'acque scorre molto lontano della Passonata.

All'altra oppositione, che la Passonata sia pendente palmi sei, facilmente si risponde coll' Istromento di accesso, poiche nell' Istromento publico si descrive con questo tenore -- *descrizione della pretesa pendenza della Passonata dell'ultimo Gabbione per andar verso la Porta del Popolo si è trovato, che il Passone fora dell'acqua alto palmi tre pende un palmo*; e nel medesimo modo si descrivono cinque soli passoni pendenti un palmo, o poco più, e dopo l' Istromento conclude con queste parole -- *e la Ripa di detta passonata in altezza di palmi tre viene a piombo del pelo dell'acqua, e nel rimanente per arrivare alli palmi otto, e mezzo, che è tutta l'altezza della Ripa pende in fuori con la fascina* -- da questa descrizione si vede, che non tutti li Passoni della Passonata sono pendenti, ma solamente cinque qvivi descritti, & in quel sito la Ripa stà à piombo, e non pendente, dunque non sussiste, che tutta la Passonata stia pendente palmi sei, e precepitosa, e senza fondo habile à sostenerla, e per conseguenza le dimostrazioni di sezioni maggiori, e minori ne profili non han alcun fondamento, oltre che quei profili si rappresentano con due soli ordini di passoni, come nella figura terza, quando, che la verità è, che vi sono tre ordini di passoni molto ben fermi, e conficcati nell'alveo, come nella nostra quarta figura,

Rispetto poi alla pendenza di quei cinque passoni sforzati à pendere un palmo verso l'acqua più ragioni si possono apportare ma ne bastino

fino due. Una che quei cinque passoni fecero moto piegandosi al sentir dell' acqua conforme svolse tal volta accadere à consimili legnami l' altra che essendo quei cinque legni caricati immediatamente da sassi Terra, e fascina riempienti la Passonata cederono à quel peso col piegarsi un poco, ma non già si commossero mai dal fondo, e perciò dopo 22. anni non si è veduto in loro altro motivo essendo certo, che se si trovassero ivi senza fondo come alterui suppone dopo in lungo spatio di tempo ò haverebbono fatto motivo, ò farebbono precipitati, il che non è potuto succedere perche la Passonata tutta, e particolarmente sopra quei cinque passoni stà dirittamente à piombo senza alcuna inclinazione, e questo appunto è quello, che si intende di mostrare cioè, che la Passonata stà diritta, & illesa. E non è considerabile, che fuora della Passonata penda la fascina, perche questa essendo viva, e germogliante per necessità sporge fuora i suoi rami, che sono appunto l' ornamento, e robustezza della Passonata.

Negli accessi del 1693. e 1696. non furono ritrovati i fondi differenti da quelli erano tanti anni prima, & i fondi, che riferisce il Sig. Cav. Fontana non furono misurati sotto la Passonata poiche appresso a lei ove sono gli interrimenti si trovano i fondi à scarpa non più alti di otto, ò dieci palmi ma furono pigliati molto lontano dalla Passonata cioè nel corpo istesso delle maggiori acque del Tevere, e questo ancora è stato l' intento dell' Ingegniere cioè di profundare i fondi dell' Alveo lontano dalla Passonata, e non è già vero, che i fondi fossero pigliati nel loco H H H perche ivi ancora si vede l' interrimento à pelo di acqua. Ben vi fu questione sopra l' angolo dietro al primo Pennello in loco F della 2. figura, perche ivi essendo grandemente alzato il Terreno argilloso, e senza Passonata haveva fatto un piccolo stamamento che si esagerava per cosa grande ma eccettuatone uno de Sign. Ministri della Rev. Cam. gl' altri riconobbero molto bene, che in quel sito morto non regna altrimenti il vivo dell' acque, che solamente vi sono stagnati come dimostrano le alghe, e frondi sempre ivi galleggianti, e l' Ingegnere con pochi passoncelli, e frasche in due hore riaggiuntò il tutto, e non fu atteso, che ivi fusse caduta la Passonata, perche veramente dietro al primo pennello, & in quel seno non vi è mai stata sì come si vede da 30. e più Piante, che sono appresso la Rev. Cam. & Io ne hò 17. che tutte mostrano quel sito nudo perche veramente era inutile il piantar passoni in un posto, che non haveva bisogno ne di argine, ne di Passonata.

Nel resto tutto il Corpo della Passonata fu veduto stare perfettamente bene, e concatenato con tutti i passoni avanti al Tevere poiche gl' altri restano sepolti nell' interrimento, e Corpo della Ripa, e se bene quella parte de passoni, che è fuora dell' acqua mostra la loro vecchiaia,

chiaia, non dimeno sotto acqua sono intatti qual è la natura de legnami, che sotto acqua si induriscono, e non si fracidano; altrimenti per lo spatio di 23. anni farebbero dovuti andar via tutti infraciditi, il che non si vede, e se ne può da ogn' uno riconoscere il vero, e perciò resta quella Ripa più robusta della naturale, e che non teme alcun danno dalle acque, che appena placidamente la bagnano. Della stima fatta l'anno 1683. hò discorso pienamente di sopra col riportarne l'approvazione dall' Illustrissima Congregatione de Conti, e della Peritia fatta di ordine di lei hà di sopra il Signor Cornelio inserite le efficaci risposte date dal Signor Gio: de Marchis, che io non istimo opportuno ripetere qui inutilmente, sì come il medesimo Signor Cornelio nel suo Libro stampato in foglio alla figura 27. e 28. hà validamente risposto à gl'altri obietti di minor rilievo.

Mà non si può dissimulare lo scandaglio riferito dal Signor Cav. Fontana al foglio 30. in cui propone di far' una Passonata con la spesa di sc. 18600. cioè sc. 8600. per la Passonata, e sc. 10000. per il mantenimento, e dopo ridargvisce, che sieno stati mal impiegati sc. 14000. con la dirrettione del Sig. Cornelio, il quale qui primieramente riflette, che se la Passonata proposta doveva valere sc. 18600. questo prezzo è superiore à quello hà speso il Sig. Cornelio, che per la sola Passonata, e scavo del Sasso, e Terreno non hà speso altro che sc. 7924. dunque è stata minore la spesa da lui fatta, che quella si proponeva da farsi con la spesa di sc. 8600.

L'altra riflessione è che proponendo il Signor Cav. Fontana di far il taglio delle Vigne à Capoprati doveva ancor considerer questa spesa, che forsi poteva giungere ad altrettanto, e doveva ancora scavar il sasso in mezzo al Tevere, che non si poteva far senza spesa.

La 3. riflessione è sopra il mantenimento di scudi 300. annui col capitale di sc. 10.m. ma questa è un evidentissima dimostrazione, che il Sign. Cornelio hà fatto un vantaggio alla Rev. Camera di sc. 7000. perche egli dimandò solo sc. 3000. per il compimento, e mantenimento della Passonata, dunque è evidente, che havendo la Rev. Camera ritenuto per 22. anni li sc. 7000. hà sparambiato il frutto, che sarebbe stato sc. 4600. e perciò sempre più è vero, che il Signor Cornelio hà fatto sparambj considerabilissimi, & è evidente, che detti scudi 4600. già si farebbono spesi per il solo mantenimento, dunque questo guadagno se si leverà dalla spesa di scudi 8000. fatta in mano al Signor Cornelio restarebbe la spesa in soli scudi 3400.

La quarta riflessione è, che qualunque Architetto intraprendesse quell'opera di nova passonata certamente, che pretenderebbe un' honorata recognitione, e stimandosi, che tanto lavoro non si potesse perfezzionare in un' anno se l'Architetto accordasse la sua mercede per

trentacinque paoli il giorno, come è solito praticarsi si doverebbono circa scudi mille, e trecento, mà se l'operatione si fusse prolungata più, ò la spesa scandagliata passasse come è consueto, sarebbe giunta tal' hora questa nova opera à scudi trentamila, e tanto veramente sarebbe secondo lo scandaglio riferito di sopra quando dimostrai, che la nostra Passonata à farla giusta le regole praticate sin' hora dagli Architetti Italiani sarebbe costata sopra scudi 24. mila senza la recognitione dell' Architetto; & il Sig. Cav. Bernini, che è stato il Maestro de nostri tempi stimò questa impresa sopra scudi 80000.

Mà quel che è più, se la muraglia à foggia delle antiche doveva intestarsi nel poco residuo del sasso antico segnato nella seconda figura, lettera D. sarebbe stata la spesa assai più esorbitante di quella proposta di sopra ad angoli ottusi per la ragione, che così gran muro doveva farsi molto grosso, e lungo 240. canne, & alto nel solo corpo dell'acqua in alcuni siti sopra 60. palmi, & à sì gran mole si doveva pur fare un' adeguato fondamento, et un' alzata sopra il pelo dell'acqua almeno di 10. in 15. palmi, laonde questo gran muro di sola altezza sarebbe stato di cento palmi in circa in alcuni siti, e molto maggiore sarebbe stato se si fosse voluto alzare al pari della Ripa come alcuni desideravano; e questa consideratione à chi ben vi riflette insegnerà se era possibile far quel muro con cinque, ò sei mila scudi, che non farebbono bastati ne meno per i fondamenti, oltre il dover portar via l'alluvione, e fare il taglio di Capoprati.

Più gagliarda era l' intentione di colui, che fatto così gran muro voleva a poco, a poco disfar la Passonata al qual' effetto il Sig. Cornelio offerisce scudi 20. mila del suo à chi vuole intraprendere la destructione della Passonata; perche sapendo molto bene la Testura di quella, sentirebbe quanto crescerebbe la spesa a chi volesse disfarla, oltre che non si sa capire, a che fine dopo fatto il muraglione si dovesse disfar la Passonata, se pure non si volesse vedere tutta la possanza del Tevere adosso a quel novo muro, che certamente non havrebbe potuto sostenere, ne l' impeto, ne il peso.

Il presupporre poi, che Adriano Imperatore ivi facesse un muro di gran possanza può ben dirsi, mà non provarsi, perche quel poco muro antico restato vicino al primo Pennello mostra essere stato una fabrica privata tal' hora ad uso di bagno, sì come passata la Passonata si vedono simili muraglie antiche con Camere, e pavimento tessellato, il che dimostra non esser ivi stata fabrica antica publica, ma privata, e tutti questi residui di antichità non sono altrimenti esposti in faccia al Tevere, ma sono laterali in cui non ricevono nè la forza, nè l' impeto del Fione, scorrendo al piè di loro quietamente le acque. Et il medesimo succede à Ponte Sisto, à Santa Galla, & à quante altre fabriche sono la-

terali al Tevere, ma il voler fare un muro retto in faccia alla piegatura di un Fiume reale, se non si piantano grossi Piloni ad angoli ottusi, ò acuti come si fa nei Ponti, ò con altro più maestrevole lavoro; non par consiglio da pigliarsi; massimamente. Se quel muro non avesse grandissimo rinforzo di dietro; poiche lasciando ivi, ò l' arena, ò Terra, quando questa si ammolta nel dar luogo à i peli dell' acqua flama fino sotto le fondamenta, e precipita la fabrica adiacente come ne è l'evidenza nella cortina di Castello precepitata non dall' impeto dell' acqua, che colà non giunse, mà dall' essersi insinuata l' acqua nel Terrapieno, che poi sospinse la cortina a Terra.

E non si può far paragone trà un muro, e la nostra Passonata, perche questa non è soggetta alle alluvioni dalla parte di dietro per essere la Passonata, e la Terra di un medesimo genere, e concatenata così bene, che emoleggia anzi svorpassa una Ripa naturale, e non può cadere à pezzi come il muro, ma ò starà tutta, ò anderà via tutta insieme, il che è impossibile.

Stà dunque a vedersi se questa Ripa simile alla naturale possa ricever forza dal fiume perche se la riceverà potrebbe temersi con longhissimo tratto di tempo, che potesse cedere, ma se non riceve forza alcuna starà sempre nel medesimo modo, e sito in quella gvisa apunto, che tante altre Ripe non tormentate dalla violenza del filone stanno secoli, e staranno nella loro quiete come è manifesto.

Che poi la nostra Passonata non riceva forza, ne violenza basta far riflessione à tante dimostrazioni di sopra addotte, delle quali la somma consiste, che la Passonata al suo piede hà il fondo à scarpa, & in molti siti è ancora interrita dalla parte davanti, & al contrario i fondi maggiori del Tevere sopra quali scorre il filone, e spirito delle acque sono lontani dove 15. e dove 20. palmi, e più della Passonata. Sarà dunque vero, che la nostra Ripa artificiale resterà sempre illesa, & intatta come tutte le altre Ripe naturali.

Il che si conosce maggiormente vero dalla consideratione, che essendo terminata la Passonata in faccia alla porticella dell' Hosteria, hà il Tevere lasciato dietro la medesima Passonata una gran Banca di arena verso Roma descritta dal Notaro il dì 9. Novembre 1683. con queste parole - *nel fine della Passonata verso la Porta del Popolo, dove comincia à voltare si è trovato interrito dalla parte verso il fiume un triangolo in longhezza di canne 48. e larga nel maggiore di canne 14.* - e nella nostra seconda figura, e segnata lettera R. Hor dunque se questa banca d' arena senza pali senza mura, e senza altro riparo, ò difesa non è portata via dal Tevere per l' efficace ragione, che è Ripa laterale, molto più forza farà il considerare la Passonata ben intesa ben tessuta, e fortificata con arbori, e fascina viva, e questa ragione è tanto potente,

tente; che l'istessa rena deposta nel sito H. riferito dal Signor Cav. Fontana per il più bersagliato, non dimeno questa rena, reita ancora illesa; perche ivi non opera lo spirito dell'acque, che solamente la bagnano lateralmente.

Di alcune altre Opere fatte dal Signor Cornelio Meyer.

C A P. IX.



NCORCHE non appartenga à me di trattare in questo Ivogo delle altre opere fatte dal Signor Cornelio, che ne hà dato un giusto volume alle stampe arricchito di molti, e ben intesi Rami; nondimeno non istimo, che sia inconveniente il toccar quelle, che dimostrano, ò l'ingegno, ò l'industria, ò l'inventione particolare, le quali in qualche modo sono state impiegate nell' opera della Passonata per far vedere, che la mia intentione nel difenderla avanti tanti chiarissimi Giudici, è stata solamente in far conoscere l'habilità del Signor Cornelio, e le nove maniere da lui praticate, e perciò quando io hò detto altrove, che egli solo hà saputo far, con poca spesa quello, che pareva difficile se non impossibile à gl' altri Architetti, non hò inteso di derogare alla stima, e talento di tanti virtuosi Ingegneri Architetti, e Mathematici, che hoggi con tanta Gloria di Roma qvi fioriscono vedendosi avanzate la arti, e le scienze sotto la cultura di tanti Maestri al segno, che hor si vede Roma, qvasi tutta rinata alle bellezze di tante ben' intese fabbriche, che devono il loro accrescimento alla fioritissima Accademia del Disegno di cui meritamente il Signor Cav. Fontana hoggi è il Principe, che l' hà illustrata nel celebrare il Centesimo con tante belle inventioni, e collo stimolo della Gloria con cui accende, e sprona la gioventù alla carriera di una fama immortale; descritto con eruditione, & eloqvenza dal Sig. Giuseppe Ghezzi intelligentissimo Pittore, e Segretario, di cui il maggior figliuolo Placido fece un bellissimo recitamento nella gran Sala del Campidoglio, & il secondo figliuol di lui Pier Leone riportò l'honore del primo premio tra giovani Pittori competitori, e che col pennello nel fiore de' suoi anni aspira alla Gloria di essere tra primi Professori. Di questa splendida celebratione del Centesimo narrata dal Ghezzi Segretario fa nobile memoria il Reverendissimo Sig. Abbate D. Carlo Bartolomeo Piazza, che per la pietà Christiana, per lo zelo Apostolico in sostenere i Sagri Riti, per l'eruditione sacra, e profana, per il numero copioso delle sue dotte, e pie Opere date alle Stampe, e di altre, che già compite aspettano la luce, e gli Encomii de' più Dotti, risplen-

risplende in Roma tra gli più versati nelle sacre memorie di S. Chiesa: Questi colla sua florida eloquenza nell' immortal suo Libro Eusevologio, o delle Opere pie di Roma di seconda impressione flagello de gli Eretici, risvegliante la vera Carità Christiana al Trattato XII. nel Cap. 32. hà gentilmente riepilogato quanto andò dividendo il Ghezzi sopra le amabili Gare delle tre Sorelle Architettura, Pittura, & Scultura, che si bene hoggi fioriscono, e mi eccitano quella grande stima, che io fo di Roma, e de Virtuosi, che in essa mostrano li loro belli Talenti, e che mi è stata sempre così vegliante avanti gl' occhi, che non hò saputo mai abbastanza ammirare il sublime genio di Monsignor Ciampini, che per venti, e più anni hà tenuto aperto in sua casa una fioritissima Accademia Fisicomathematica destinata ad indagare ò le bellezze, ò gli arcani della Natura ed à promuovere gl' industriosi ritrovamenti, che continuamente si cavano dall' ineshauste miniere della mathematica, & in essa il Signor Cornelio Meyer hà portato così frequentemente invenzioni, e Bizzellerie dell'Arte, e della Natura, che oltre al trattenimento virtuoso hà spesse volte apportata ammirazione.

Insistendo dunque al mio proposito rappresenterò qui in succinto le nove Inventioni del Signor Cornelio da me altre volte presentate, all' Illustrissima Congregatione de Conti, che si degnò farvi matura riflessione colla quale poi approvò l' opera, e la spesa, e dichiarò, che in essa non era compreso il Premio sì come hò riferito di sopra al Cap. 5. e 6.

Riſtretto dell' Opere fatte dall' Ingegnero Cornelio Meyer.

Era stato abbracciato il progetto di fare un grossissimo muro di spesa di scudi 80000. coll' annuo bisogno di rifarcirlo.

Li Passoni si mettevano uno vicino all' altro con una punta di ferro.

Gl' antichi passoni erano grossissimi, e 14. hvomini in un giorno ne fermavano soli due, e di quelli facevano avanzare sopra l' Acque 16. palmi, & affondavano barche di grossi sassi.

L' Ingegniero colla spesa di scudi 9500. l' hà riparata, e terminata in perpetuo senza bisogno di altra annua spesa.

L' Ingegniero senza dette punte, gli slontana tre palmi con esito, & effetto più sicuro come per esperienza.

Esso mette legni assai più piccoli ne ferma 15. il giorno con soli 9. hvomini, e non fa avanzare tanto legno, che dalle correnti ricevono danno notabile.

Met-

Non

Mettevano nell' opera legnotti, & arcarecci, e traverse simili, che sono legnami, che vagliano molti scudi l' uno.

Incatenavano con chiodi grossissimi la Passonata, che passavano tre 4. e 7. libbre l' uno in considerabile quantità.

Ponevano le fascine senza pensier alcuno, e le prime acqve le alzavano, e portavano via. Con 30. homini in giorni tre non poterono tirar f'vora, che 9. passoni fatti piantare dall' Ingegniere.

Gl' Architetti prima compravano le fascine dove potevano senza alcuno sparambio.

Pagavano giulii tre per carretta li sassi con dispendio notabile.

Crescerono di prezzo li legnotti.

Vn gran massiccio antico trovato, che impediva la navigazione del Tevere fu stimato necessario levarlo con la spesa di scu. 10. m.

Gl' Ingegneri assistevano una volta sola la settimana alla opera.

Non mette, che Carrarecci, e per traverse filagne, che sono di poca spesa.

Adopera chiodi minori di una libbra, & in poca quantità.

Mette poche fascine, e sopra sassi per i qvali non possono alzarli mai più, il qval modo hoggi è praticato da tutti.

L' Ingegnere le comprò vicino alla Passonata, e verde acciò germogliasse come fece, e così resta tenacemente ferma la Passonata.

Hà fatto portare con Barche in tempo d' Estate, e con pericolo di malattia dormendo per le Campagne.

L' Ingegnere a sue spese fece la lite con gran suo danno, e con sparambio della Rev. Camera di scudi 6440.

L' Ingegnere lo levò in 14. giorni senza gvaltar la navigazione ne meno la Passonata con la spesa di soli scudi 450.

L' Ingegnere dal primo giorno sino all' ultimo con due suoi figli per presto terminar l' opera assistè alla medesima, dove tre, e quattro volte fù in pericolo della Vita, & una volta ca dendo in fiume vestito perde tte un' anello di scudi 300. che era un Diamante, & un' altra

Non

volta

volta un' Horologio di gran valore .

Non venendo somministrati denari per perfectionare l' opera, che stava per pericolare nelle prime piene .

Somministrò il suo proprio denaro per ridurla all' opportuno fine .

Gli altri Architetti non bonificavano mai la Ripa opposta , e però non si faceva mai cosa di perfectione .

L' Ingegnere levò le radici che erano sotto acqua , & impedivano, che il terreno della Ripa opposta non passasse à bonificare la danneggiata .

Essendo rimasti palmi 600. da bonificarsi furono publicati Editti , che chi gl' avesse riempiti con minore spesa avrebbe finita l' opera, ma la minima spesa offerta di sola riempitura era l' annua di sc. 4. in 5. mila .

L' Ingegnere non l' hà riempita di sole fascine, ma l' hà resa perpetua con la spesa di sc. 3000. solamente .

La Rev. Camera pagava agli Architetti le loro carrozze servitori , e cavalli , & il guardiano .

Questi tutti hà sparagnato l' Ingegnere , e non hà messo in conto ne anche le fatiche del suo Servitore .

Fù dalla san. mem. di Clem. X. mandato a riconoscere il Fiume fino a Perugia per ridurlo navigabile, & esso misurò tutti i declivii del Fiume, e mise in stampa tutti i suoi pensieri per ridurlo navigabile .

Gli furono fatti porre i suoi pensieri del rimediare a dette corrosioni in carta, e lo fece, e fece ancora la bonificatione con risparmio considerabilissimo à tutti noto .

Insegnò il modo di voltare i Filoni delle correnti, e di fare i speroni sotto acqua .

Hà insegnato il modo di far Passonate più stabili, durevoli , e più economiche &c. e di battere i Passoni sotto acqua, e di togliere il terreno da una Ripa, e portarlo nell' altra .

Per far costare la verità di tutto questo l' Ingegniero hà dato alle stampe tutti i suoi pensieri a sue spese .

L' Ingegniere fù deputato à riconoscere le Passonate di Fiumicino , e Ponte Felice, e intagliò in Rame il modo di rimediarle .

Il medesimo fù à vedere le Paludi Pontine , e fece mettere in intaglio la pianta di quelle .

Fece levare con pochissima fatica , e grandissima celerità la Galera

Francesca

Francesca affogata nel Porto di Civitavecchia, che per detta Galera era del tutto rovinato &c. e l'istesso fece per una Nave a Fiumicino.

Hà insegnato di far Cavafanghi facilissimi, e di pochissima spesa per polire i Porti, e si profondano con mirabil facilità.

Diede pensieri di levare il puzore alle acque stagnanti dietro la Chiesa di S. Pietro, e detti pensieri, e disegni gli hebbe il Cardinal de Luca.

Hà dato il disegno di levar la puzza alle Paludi verso Narni.

Hà più volte consultato, e dato in iscritto il parere di sceliare le strade di Roma à secco, e di questo ne hà fatte le prove in presenza de Sig. Ghislieri, e Vecchiarelli.

Hà per servizio della Passonata, & altri della S. Sede Apostolica consumato molte migliaia di scudi del proprio, e gl'interessi suoi, e facoltà del Paese.

Hà speso somme considerabili in copie, e stampe di scritture, & altro per ottenere il già promessogli Premio.

Con i suoi modi di operare hà mostrato una facilità grande di levare sotto acqua qualsivisia gran sasso ò muraglia, e di tirar fuori i passoni con poca spesa.

Lascio poi di parlar qui della grand'opera fatta à Ponte Felice in cui sin hora hanno naufragato tante Passonate, e tanti lavori, che per il corso di un Secolo hanno apportato dispendio alla Rev. Camera sopra 180. m. quando, che questo Ingegniere con la spesa di scudi sei mila hà riparato, & assodato tutto quel gran sito con una facilità, e parsimonia incomparabile; havendo riportato in Camera ancora il prezzo degl'avanzi de legnami, ò intestature di loro tagliate, e il prezzo di vna gran quantità di Chiodi, che inutilmente da altrui ivi erano stati impiegati, anzi che hà recuperato un gran Seno di alluvione di rubbia diciotto, che hora si danno à pascolo, e si possono ridurre à cultura, ò pure ad Albuccetto essendo capace di 15. m. Albucci, che senza spesa alcuna in pochi anni potranno crescere, e venderli ad uno scudo l'uno il che risarcirà per tre volte di più la spesa sino hora fatta dall'Ingegniere.

Non ha potuto l'Invidia tacciare in cosa alcuna questa impresa, ma solo alcuno hà detto, che l'Ingegniere habbia prolungato il lavoro per molti giorni di più, quando potevano abbreviarsi, quasi che egli habbia ciò fatto studiosamente per ritrarre paoli trentacinque il giorno, che la Rev. Cam. hà a lui assegnato, quando ivi si trattiene; Mà chi hà cognitione delle generose, e disinteressate maniere, & ingenuo trattare del Signor Cornelio non può ammettere questo pregiudizio in un Personaggio, che hà mostrato in tante congiunture quasi che la Prodigalità, e non mai l'avidità di attendere ad un vil-

gvadagno. E colui, che vorrebbe si impiegassero molti operarii per più prestamente compire un lavoro dovrebbe riflettere, che nella maniera del lavoro diretta dal Signor Cornelio non si possono adoperar più operarii di quello, che egli impiega.

Poiche il suo modo di lavoro è come una tefsitura d' un Canestro, ò di una Tela, la quale è necessità sia profegvita da quello che tien la mano al capo dell' Opera, e non è possibile, che uno lavori nel fondo, e l'altro nel mezzo, & un'altro da capo, e ben lo esemplifica il Signor Cornelio nel lavoro di una calzetta di cui il filo continuamente raggiato intorno al ferro deve continuamente legare una maglia all'altra, e non sarebbe possibile, che due, ò tre nel medesimo tempo lavorassero per congiunger dopo insieme le loro parti, il che nel Canestro, che è esempio più adeguato alle passionate intessute è evidentissimo, laonde convenien senipre profegvir le passionate secondo il successivo lavoro, e non intestarne un pezzo in un lvogo, & altro altrove, perche questi non si potrebbero mai così ben legare insieme nell'attaccature, che faceessero un'egval contestura, qual ricerca la maniera di operare del Sig. Cornelio.

Del Premio dovuto all' Ingegniere.

C A P. X.



ON vi è, chi non sappia con quanto rigore Iddio commandi la sodisfatione degl' operarii, come nel Deuteronomio cap. 24. vers. 14. & 15. ibi — *Non negabis mercedem indigentis, & pauperis fratris tui, siue ad-vene, qui tecum moratur, & intra portas tuas est, sed eadem die reddes ei pratum laboris sui ante solis occasum; quia pauper est & ex eo sustentat animam suam, ne clamet contra Te ad Dominum, & reputetur tibi in peccatum.* Laonde nel dar la recognitione all' Ingegniere, non fu mai revocato in dubbio questo principio di eterna verità, ma solo fù la difficoltà nel definire quello, che gli si doveva, & egli per consegvirne l' intento rappresentò poco meno, che tutte le cose da me narrate, e che in epilogo era, che venne à Roma l' anno 1675. con due suoi figliuoli tutti Cattolici per goder de i Thesori, che S. Chiesa apre à Fedeli in questi Santuarii, & havendo proposto il riparamento di quella Ripa desiderò la Sac. Congregatione si dichiarasse come voleva essere trattato, ò con una recognitione giornale, ò con altra maniera, ma l' Ingegniere non informato dello stile della Corte stando sù le massime praticate con lui da altri Potentati disse, che egli non era persona da lavorare à giornata,

nata; e che haverebbe dato non meno il disegno; che l' Instruttione necessaria per far l' opera, per poi ritornare alla Patria ove aveva occupationi di molto maggior rilievo, ma la Sac. Congregazione conosciuto il vantaggio di haver questo Soggetto, non solo à proporre, ma ancora à terminar l' opera, volle che si tratteneffe, promettendogli, che sarebbe stato riconosciuto con un generoso Premio quando l' opera riuscisse come egli divisava, e furono deputati li Signori Cardinali Azzolini, e Massimi, e questi inanimirono sì bene l' Ingegniere, che intraprese pur troppo volentieri la direttione, e perfeztione dell' opera, al qual fine essendo giunto, se istanza alla Sac. Congregazione delle Ripe per la dichiarazione del Premio promessogli; mà per la mutatione di tanti Personaggi, e morte di loro, e vicissitudini della Corte non potè giungere all' intento; poiche gl' altri Ministri Successori allegavano non essere intervenuti in quelle Congregationi, e perciò non informati non sapevano quello gli fusse dovuto; laonde fù bisogno ricorrere alle regole legali, secondo le quali doveva regularsi il promesso Premio. Dunque per determinar la quantità del premio, o sia onorevole mercede dovuta all' Ingegniere, quando non vi è conventione fù considerato, che stà ben riposta nell' arbitrio del Giudice come disse la Rota avanti Dunozett. il Giovane decis. 863. num. 4. mà però deve il Giudice regolare il suo Arbitrio secondo le dispositioni delle leggi, e consulti de Dottori, che considerano.

Primo la qualità della Persona.

Secondo l' Industria, e fatica.

Terzo ponderano il tempo.

Quarto se l' Operario hà impiegato tutto se stesso ad un opera sola.

Qvinto la qualità del Ivogo: così molto bene contradistingue il Celebre Giurilconsulto Zacchias de Salarior qvest. 9. à num. 39. sino al fine; queste conditioni amplamente concorrono nell' Ingegniere.

Poiche qvanto alla prima; la qualità di sua Persona è veramente chiara per i Natali, in modo, che il suo Fratello per la Republica d' Olanda è stato per lungo tempo Governatore ò V. Rè nell' Indie Orientali, essendo la loro Famiglia delle Nobili di Amsterdam, & ancora si commoda de beni di Fortuna, che era famoso il Museo dell' Ingegniere non solo à quelli di Amsterdam, mà ancora à Primi Personaggi d' Europa, che per vaghezza givano vedendo il Mondo, sì come furono in sua casa, il Rè Carlo, e Rè Giacomo d' Inghilterra, il Rè di Danimarca, Il Gran Duca di Toscana vivente, e molti altri Principi, e particolarmente di Roma il Signor Duca Lanti; ben però è vero, che per la lunga dimora dell' Ingegnere in queste parti, il suo Museo è andato in rovina di modo, che hora a pena ne sono giunte

qua alcune poche reliquie in quattro Tazze di Agata, che erano 18. in alcune poche gioie, e Camei, che sole si sono potute salvare, oltre le molte, che l'Ingegniere hà vendute per suo sostentamento nel tempo, che hà servito la Rev. Cam.

Concorrono poi nella persona del Signor Cornelio qvalità rigwardevoli per esser Ingegniere molto ben noto nell' Ungheria, nelle Spagne, non che nell' Olanda, e nelle lagune di Veneria, nello Stato del Gran Duca, & in Pesaro, ove hà riparato con modo mirabile quel Porto rovinato, & altrove, ne qvali lvoghi hà fatto opere, che molto bene dimostrano quanto sia da contradisttingersi la sua Persona, e si può havete un chiaro argomento della qvalità di lui dal libro stampato con tanta abbondanza d'intagli in Rame per rendere la Navigatione al Tevere nel qual libro molto bene si vedono i Parti del suo ingegno secondo in ritrovar modi, e maniere diverse di condurre, e derivare le acque, liberare Alvei, trasportar sassi, e pesi assai grandi, oltre gli adornamenti ricavati, ò dall' Industria, ò dalla Natura, & è tanto piaciuto questo libro, che l'anno 1694. fù ristampato in Parigi in quel lingvaggio, e quel Traduttore hà levato tutti i Rami, e disegni di Pianta senza nominar l' Autore, & è riferito trà gl'atti de Letterati nel 1694. publicati in Lipsia nel mese di Febbrajo col Titolo — *Traité des Moyens de rendre les Rivieres navigables &c.* e quel Raccoglitore degli Atti riporta li rami istessi del Signor Cornelio, e particolarmente alla figura 4. vi è il modo di far il Cassone per cavare il Sasso in mezzo al Tevere, & alla figura 5. vi è la Pianta stessa della nostra Passonata, & ivi si parla con grandi Encomj di questi ritrovamenti, come utili, e necessarij alla Republica, e Principati, e Popoli

Questa qvalità personale d' Ingegno, e Dottrina sopra il Comune consiglia il Zacchia de salario alla quest. 9. num. 44. e 45. & alla qv. 10. num. 7. che si debba havere dal Giudice avanti l' ochio nel riconoscere l' Operante, e nella quest. 64. num. 26. e nella 102. num. 6. col seguire qvantità di Dottori, che riferisce, vole, che quando concorre nell' Operario grande esperienza, e Dottrina, si debba à lui maggior il Premio, e ricognitione, e precisamente nel caso nostro è rigwardevole l' opera fatta da lui della Passonata di cui si tratta, che era stimata tanto malagevole, che ne gli Architetti di qvi, ne quelli di Ferrara chiamati à posta seppero intraprenderla.

La seconda riflessione da farsi è quella dell' opera, la quale è stata veramente rilevantiissima, petche ne tempi della Sa: me: d' Alessandro VII. e dell' uno, e l' altro Clem. era l' alluvione del Tevere à tal segno cresciuta, che à gl'ultimi necessarij remedii angustiava le menti de maggiori esperti, e di quelli à cui la cura di tanto negotio veniva data, imperciò che l'evidenza del pericolo era troppo oltre cresciuta, & il pericolo era pet
appor-

apportare notabilissimo danno, mentre la Via Flaminia nobilissima trà le Strade di Roma veniva minacciata di una rovina totale, & irremediabile. Al che maturamente havendo fatto riflessione più volte la Sac. Congregatione delle Ripe fece resolutione di ponervi qvalunque rimedio senza rigvardar più à qvalunque spesa, ò interesse; di modo che si appigliò al partito proposto di scudi ottantamila riferito da Monsignor Bernini, e da me portato di sopra. E questo perche gl' Architetti Romani si figuravano necessario un gran Taglio nella Ripa opposta accioche il Fiume deviasse l'intrapresa corrente verso la Ripa offesa. Altri poi, che si credevano Architetti, ò volevano esser creduti tali proposero di dare altro letto allo stesso Tevere, che sarebbe riuscito di spese non ordinarie, e di gravissimo danno al Publico, ma da consulte, e proposte di tanti Architetti di Roma non si potendo cosa di byono concludere furono ricercati i Pareri de Forastieri, de quali molti ne furono sentiti secondo li vari loro disegni, ma perche della spesa mai si potè ben convenire fu stimato opportuno chiamar da Ferrara il Celebre Hippolito Nigresoli Architetto i di cui pensieri non piacqvero, e non furono applauditi, se bene la Rev. Cam. oltre all'havergli somministrate le spese di suo viaggio gli diede un largo premio, e nientemeno la Ripa del Tevere sempre era più danneggiata ancorche il sudetto Nigresoli più mesi in Roma si fosse trattenuto.

In questo tempo venne à Roma l' Ingegniere nostro, da cui fu fatta la proposta di porre remedio pronto à tanto danno con la spesa sola di scudi ottomila in circa, si come hà fatto.

Questa fatica, che proponefi da esser considerata fu di gran lunga maggiore di quella raccontar si possa; atteso, che fu di mestieri deviare il Filone d'un Fiume Reale non meno profondo, che rapido, & il lavoro primiero fu necessario di farlo nel bel mezzo d' esso; di modo, che gl' Emoli del Meyer stimando per impossibile bvon esito à tanta impresa pubblicamente deridevano l' Ingegniere, come, che troppo (à loro giuditio) ardito, ma egli invigilando, & assistendo all' opera con fatica indefessa dimostrò in fatto quanto francamente riuscissero le sue Theoriche; laonde nel meglio di suo lavoro conobbe la necessità di tor via un gran sasso, ò fosse antico edificio posto nel mezzo del Tevere da cui procedeva il deviamiento dell' acqua dal suo Corso primiero, e lo circondò con arte mirabile, & à Roma nuova, e lo ruppe, e sbarbicò dalle Radici, e di qui cominciò il Fiume à ricondurre le Acque contra all' altra Ripa, che fu la prima origine d'onde tanto danno hebbe il suo principio per essere stata armata di una piantata di arbori, che convenne fradicar tutti, e dopo ordinata la Passonata con Arte speciale, e con singolare studio si suo, che di due suoi figlioli; invigilando continuamente giorno, e notte esposti à non

pochi pericoli, e particolarmente con esser cascato diverse volte l'Ingegniere nell'istesso Tevere vestito, ove una volta perdetto un Diamante di sc. 300. & un Horologio di molta stima, & à questi pericoli corsi si aggiungevano le Intemperie dell'Aria nell'andar d'Estate ed Inverno per le Campagne à cercar Sassi, e Fascine, e legnami, e per accelerar gl' operarii, comprando cementi, legni, e tutto che à tanta opera fù di bisogno. Queste cose meritamente ingrandiscono il merito dell'Ingegniere dalla cui diligenza indefessa fù terminata felicemente la Passonata, la quale poi fù fortificata con fortissimo saliceto, e gran continuatione d'Alberi, dalle radici de quali maggiormente resta tenace à guisa delle Ripe più salde: come hà mostrato con cento e più considerabilissime alluvioni essere inconcussa, & incapace di più ricevere danni mentre da queste in vece di ricevere danno, ricevendo sempre maggiore stabilimento si fa vedere di perfettissima, & industriosissima manifattura, la quale havendo richiesta la continua assistenza di tre anni nell'attuale lavoro, dopo un infinità di vessationi fattegli patire dagl' Emoli, & anni 12. per assodare, e renderla ferma, & altri anni cinque per aspettare il Premio, pare, che giustamente ricerchi una special consideratione di sue fatiche, e di suoi figlioli.

Per il terzo da doverci considerare viene il tempo, Imperoche l'Ingegnere, se bene d'Amsterdamo nulladimeno Cattolico Romano venne à Roma l'anno 1675. per consegnare quei Thefori, che la S. Madre Chiesa largamete dispensa per poi subitamete ritornarsene alla Patria; ove lasciò altri tre figlioli, & haveva maggiori indirizzi per se, e sua famiglia, ma fù ritenuto in Roma affincbe quell'opera, che proponeva esso medesimo mandasse ad effetto, il che fece in spatio di tre anni; tempo in vero considerabile, al quale aggiungere si deve tutto il tempo dopo di quello scorso, come che solamente trattenutosi per questo solo lavoro.

In quanto al Ivogo era da considerarsi, che l'Ingegniere non per alcun suo negotio, o d'altrui per tutto detto tempo, qvi si trattenne, e trattiene ma solamente à quest'opera intento, pospose ogni vantaggio, ogni utile, & ogni comodo, che altrove, & in sua Patria ricever poteva si esso, che li suoi figlioli, i quali tutti à questo solo negotio impiegati à proprie spese, si privarono ancora di qvegl' honori, che giustamente erano loro dovuti. Ne in questo doveva essere lo stesso riguardo verso di lui, che si haverebbe havuto con un Architetto Romano; poiche non concorrono, e per l'uno, e per l'altro le medesime Parità, perche l'Architetto Romano, havendo di molti negotii da più Ivoglu ritrahe guadagni, e non ve nè è alcuno, che non sia applicato, o per Prencipi, Monasterij, e Conventi, o Privati havendo la casa del proprio onde commodamente vivono in Roma, e si avanzano, ma

no ma l'Ingegnere forastiere impiegato à questa unica impresa con suoi figlioli, & à sue spese nessuno de requisiti sudetti haveva per se; Onde glie si accrebbe il dispendio, che però ancor questo è molto degno di consideratione. Zacch. nel detto trattato quest. 9. num. 49.

Per quinto vien considerato il lvogo, e qualità in cui si è fatta l'opera cioè in Roma Città Magnifica, e dispendiosa molto più di qualunque altra dell' Italia, dove à sue spese all' Ingegniere è convenuto vivere; e dove hà patito danni, e pregiuditi infiniti per il gran tratto di lontananza, che da essa ad Amsterdam ne corre, tra le quali Città, e Mercanti delle medesime non passando commercio de Cambii, è stato necessitato l' Ingegniere di patire intollerabili pesi, e gravetze prima di poter ricevere di là rimesse di denari, le quali era necessitato ricevere con gravissimo danno, e pur questo saria poco se le havess. potuto ricevere à suo tempo, ma per lo più non havendole potute avere ne suoi bisogni, fù necessitato bene spesso vendere di sue Gioie, e pietre le più pretiose delle quali ne hà stampata una nota nel Sommario per cui si potean vedere quei tanti danni dall' Ingegniere patiti qui in Roma, e nella propria casa, e nelli suoi beni di Amsterdamo à causa di sua troppo lunga dimora. Al che si deve aggiungere l' haver vivuto, qui à proprie spese Zacc. detto trattato in proem. nu. 6. che però questo Premio, ecceder doveva ogni spesa fatta dall' Ingegniere si per sostentarli, che per i danni ricevuti à tal effetto; acciò che negli anni suoi ultimi possa ricever mantenimento da quegli stessi per i quali hà se stesso impiegato come considera lo stesso Zacch. nel proem. al n. 16

E poteva pigliarsi norma da quello dar si dovesse in premio all' Ingegniere da quello, che si à dato à Francesco Calamo Agrimenfore, che per lo spatio di sole poche hore altro non fece, che misurare quattro misere pezze di Terreno nella Vigna del Signor Marchese Torres, e Signori Altoviti, e per questa piccola fatica fù riconosciuto da Monsignor Theforiere in scudi cinquantà moneta; l' Ingegniere dunque farà da non paragonarsi con questo, perche esso non è semplice Agrimenfore, e pure per migliaia di volte hà misurata la Passonata tutta alla quale assiduamente applicato in ogni stagione, & intemperie, alla medesima si trasferiva tutto il giorno con Carrozza à sue spese, sempre cooperando à beneficio della medesima nelli termini della legge 4. in fin. ff. quod vi aut clam. con la riflessione al magnifico trattamento fatto al Nigresoli, che à questo effetto trasferitosi in Roma, e niente concluso, pure le spese de suoi viaggi da Ferrara, e per ritornare in essa furono fatte dalla Rev. Cam. che poi largamente ancora lo premiò: l' uno, e l' altro fermi argomenti di quanto riguardo, e conseguenza esser doveva il premio per l' Ingegniere.

Et il premio promesso molto più doveva esser rilevante, e generoso con

fo con la riflessione alla notabile economia usata, & insegnata dal Meyer havendo riguardo agl' Immenfi sparambi da lui fatti in questa opera poiche per prima era solito degl' Architetti di qvi à chiascuna passione applicare grossa punta di ferro di valore di giulii qvattro per chiascuna l' Ingegniere senza altra punta di ferro mostrò, e con miglior esito, e gran risparmio di piantar passioni, e la permanenza de medesimi, stile hoggi generalmente appreso con utile rigvardevole della Rev. Cam. & altri. Havevano in uso gli Architetti di adoperare grossissimi chiodi di libre qvattro, sei, e sette di peso l' uno; l' Ingegniere di solo peso di mezza libra con miglior evento hà adoperati i più grossi. I Passioni poi, che si pigliavano da Ministri della Camera per servizio della Passonata, si pagavano scudi 1. 80. mà susseguentemente per maggior utile della Rev. Cam. li comperava il Meyer per ba. 60. L' uso di porre i passioni era di porli contigui uno all' altro mà insegnò l' Ingegniere, che con utile, e maggior byon esito era meglio piantarli distanti qvattro palmi da uno all' altro, le quali tutte cose à calcoli ben tirati se si havesse havuto à fare la Passonata secondo lo stile de nostri Architetti haverebbono portato di spesa alla Rev. Cam. più di ottantamila scudi. E pure il Meyer portò à questa un risparmio di più di 70000. scudi, perche esso spendette sc. 9500. utilità troppo considerabile alla quale unir si deve l' annuo risparmio, che la Rev. Cam. ricevè per le spese solite da essa farsi nel mantenimento che più non si regolandosi alla stessa ragione delle Passonate di Fiumicino.

Su queste riflessioni la bo: me: di Monsignor Pilastrì insieme con la Ch. me: del Signor Cardinal de Luca volevano riconoscere l' Ingegniere con assegnargli un entrata annua di sc. 30. il mese in qualità di Ingegniere sopra l' acqve, ma l' Ingegniere si scusò, che non poteva ricevere per recognitione, e premio un impiego, che impegnava qvi la sua persona per il qual motivo non potè ne meno acconsentire, che si dasse uno Scudierato ad Ottone suo figliolo, & un Bussolante si come all' Ingegniere il Capitaniato di Ripetta, e oltre alla provisione d' Ingegniere sopra l' acqve, ancora scudi sei d' oro il mese per la soprainendenza all' acqva Felice, perche Questi di alto talento voleva mostrare il suo Ingegno altrove, si come hà fatto in altre occasioni maggiori tanto sù l' Armata, che in altre opere di acqve.

Laonde i sudetti Ministri della Rev. Cam. fecero progettare, che l' Ingegniere ricevesse sc. 3000. in premio ma egli non potè acconsentirvi considerandoi suoi gravissimi dispendii patiti nel trattenerli à sue spese con due suoi figlioli non solo per tre anni su la Passonata, mà per qvindecì anni senza ricever cosa alcuna: onde l' offerta di 3000. scudi veniva ad essere troppo evidentemente lesiva massimamente in considerare i gran vantaggi sopra narrati alla Rev. Cam. & all' hora
viven-

yivente la Ch. me. del Signor Cardinal Azzolini, che era bene informato della mente della Sac. Congregatione delle Ripe, la quale ordinò, e direffe l' opera, raccomandava grandemente l' Ingegniere, acciò la mente della Sac. Congregatione fusse esegvita nel dargli un premio adeguato agli sparambi fatti nell' opera delli sc. 80. destinativi, e che fosse ancora decoroso alla S. Sede per un Forastiere, che haverebbe potuto narrare nell' Olanda le generose maniere con le quali fusse trattato un loro Patriotta.

Erano in questo stato le cose quando passò à miglior vita Monsignor Pilastri, & appresso la Sa: me: d' Innocenzo XI. laonde fù necessitato l' Ingegniere di dare le sue suppliche a Nostro Signore, che remise il Memoriale a Monsignore Illustrissimo, e Reverendissimo Nuzzi all' ora Commissario Generale. A quest' ottimo Prelato parve doverli dare altra Carriera, e directione a questa istanza; dicendo, che il Sig. Cornelio non poteva dimandare il Premio se prima non rendeva conto de denari da lui ricevuti; e che non erano legittimi i saldi riportati dal Segretario della Congregatione delle Ripe, e da Monsignor Tesoriere, spettando questo all' Illustrissima Congregatione de' Conti. Fù dunque introdotta la causa nella medesima Congregatione, che esaminò i Conti, e partite tutte, con quella lodevole attentione, qual si deve alla retta amministrazione degl' interessi del Principe, e dopo cinque anni in molte propositioni pigliò resolutione per il saldo a favore del Sig. Cornelio, e dichiarò non ellere in quello compreso il premio dell' opera; si come hò riferito al Cap. 6. e 7.

Con questo decreto il Signor Cornelio fece istanza à Nostro Signore, perche rimettesse la causa alla piena Camera mà parve più opportuno rimetterla alla medema Congregatione de' Conti, come già informata apieno di tutte le cose premesse; & in due propositioni dichiarò, che si dovevano dare all' Ingegniere sc. 3. m. quando così fusse piaciuto à Nostro Sig. Il quale ordinò, che solamente gli si pagassero sc. 1500. de quali il Signor Cornelio, ha ricevuto a pena scudi mille; stando ancora in sospeso gl' altri sc. 500. perche vi è stato tal' uno, che hà supposto dover il Signor Cornelio risarcire la Passonata, che a lui pare rovinosa, e di nessuna sussistenza: mà essendo questa un asseriva, che già sono 22. anni si và dicendo, e non mai verificata, si crede, che finalmente sarà riconosciuta provenire da altro, che da zelo essendo troppo evidente la fermezza della Passonata, e che in nessuna parte hà bisogno di risarcimento si come si è dimostrato di sopra. Sperando in appresso il Signor Cornelio, che essendo troppo tenue questa recognitione destinataagli potere impetrare altre gratie più favorevoli, e che paiono dovute à tanta impresa.

Della Conservazione, e Difesa della Passonata.

C A P. XI.



DOPO che fù terminata la Passonata, fù considerata la necessità di conservarla, e mantenerla, e difenderla da tutti i danni che potevano à lei farsi, & insieme à riempir quel gran seno di acqua; à i qvali effetti furono affissi publici Editti, acciò che colà fossero portati, e scaricati tutti li cemēti grossi di calcinacci, & altre materie gravi della Città, si come per alcun tempo fù eseguito in parte; ma da molti anni in qvā è stato intermesso, e finalmente lasciato affatto, di modo che presentemente è chiuso lo Scaricatore, e ridotto a coltura, restando quel gran Seno pienamente interrto, & in molti lvoghi eguale, & ancor superiore alla Ripa naturale, si come hò pienamente detto di sopra.

Per difenderla poi dalla parte esteriore verso il Fiume, fù considerato il danno che potevano a pportarle le Barche, che vanno, e vengono sopra il Tevere, poiche queste, particolarmente quando sono grosse, e cariche, urtando nella Passonata, causavano gravissimo danno, e quel che era peggiore, li Barcaroli passando sopra la medema Passonata, non solo si facevano una strada tutto il dì bartuta, ma ancora si facevano lecito tagliare gli Alberi, e le Salci che impedivan loro lo scorrere libero delle corde, medianti le qvali spingevano le barche, la onde per impedire questo evidente danno alla Passonata, stimò espediente il Sig. Cardinale Altieri publicare Editti rigorosissimi, tanto contro li Barcaroli, che ogni altra persona, i qvali havessero havuto ardire di accostarsi, e di toccare alcuna, benchè minima parte della Passonata, e sue dipendenze, come apparisce dal medesimo Editto publicato li 10. Marzo 1679. *registrato nel fine di questo Capitolo*. In vigor di cui il Sig. Cornelio, hà sempre invigilato, acciò che nessuno apportasse danno à quell'opera, e particolarmente hà proibito a i Barcaroli il passar sopra, ò vicino alla Passonata, facendoli continuamente carcerare, e processare.

Ma i Barcaroli per isfugire il traghetto all'altra Ripa, ultimamente eccitarono pretentione di esser loro lecito di passar sopra la Passonata, & intentarono giuditio sopra la manutenzione, che dicevano loro esser dovuta di passar sopra, e vicino la Passonata, come da un loro monitorio spedito dal Giudice di Ripetta per 'gl'atti di Bartolomeo Iovio li 23. Maggio 1697. a nome dell' Università de Barcaroli: mà il Sig. Cornelio, che sempre lià invigilato a tener lontano tutti dalla Passonata

nata

nata, fece riassumere la Causa avanti il Sign. Cardinal Cammerlengo per li Atti del Antamoro Segretario di Camera, e non acquietandosi l' Università de Barearoli, hebbe ricorso avanti Monsignor Illustrissimo Auditor di N. S. acciò dichiarasse, che la causa spettasse al Giudice di Ripetta; Ma Monsignor Auditore alli 21. di Giugno 1697. dichiarò, che la causa spettava al Sign. Cardinal Camerlengo per gli atti del Tartaglia Successore del Antamoro, & ivi hoggi si trova stabilita. Tra tanto il Signor Cornelio, ottenne nova publicatione dell' Editto contro li Barcaroli, anzi ne hà fatti carcerare qvanti ne hà potuto sorprendere sopra la Passonata.

Oltre all' osservanza del predetto Editto del Signor Cardinal Cammerlengo spetta la conservatione, e manutentione della Passonata à Monsignor Illustrissimo Caffarelli come Segretario della Sac. Congregatione sopra le Ripe del Tevere, che fù qvella, che diede l' ordine per fare, e proseguire la Passonata, essendo sua giurisdictione ordinaria d' invigilare alla custodia delle Ripe del Tevere, giusta l' antico uso de' Romani, che deputavano Curatores Alvei Tyberis. Questa Sagra Congregatione può inibire à qvalunqve altro Giudice, & intromettersi in tutte quelle istanze, che in qvalunqve modo possono toccare l' Aveo, e Ripa del Tevere, e come Autrice di questa Passonata l' hà in protezione, e sempre l' hà difesa, invigilando in ogni tempo i Prelati Segretarii al conservamento di qvella, come furono Monsignor Illustrissimo Giovanni Buffi, e doppo la bo. me. di Monsignor Ratta, e di Monsignor Ludovico Buffi, & hoggi Monsignor Illustrissimo Caffarelli.

Et è stata tanta la vigilanza ancora degl' Illustrissimi Camerali in proteggere, e difendere quest' opera, che i Monsignori Tesorieri pro tempore, hanno sempre prestato la loro autorità; anzi essendosi dopo interrito, e ridotto à coltura quel Seno di aqua, hanno sempre lasciato libero da ogni peso, e gabella i frutti, herbaggi, falci, e legnami, che il Signor Cornelio hà fatto introdurre in Roma per lo spatio di 20. anni, ancorche i Gabellieri vi reclamassero; poiche la bo. me. di Monsignor Pilastrì, e tutti li Monsignori Tesorieri, che sono succeduti l' uno l' altro, considerarono, che essendo quel sito d' aqua divenuto di ragione del Principe, & havendo la Santa memoria d' Innocenzo XI. l' anno 1678. li 23. d' Ottobre con Speciale Chirografo per gl'atti del Antamoro conceduto quel seno di aqua, e terreno da bonificarsi al Signor Cornelio, era ben giusto, che questi godesse le prerogative medesime, che haverebbe goduto stando sotto il Dominio del Principe.

Editto per la Conservazione della Palificata, e altri Lavori fatti nel Fiume Tevere fuori della Porta del Popolo dirimpetto la Vigna di Papa Giulio.

PALUZZO de' SS. XII. Apostoli Prete Cardinal' Altieri della S. Romana Chiesa Camerlengo.



VOLENDO la Santità di Nostro Signore Innocentio XI. provvedere alli danni, qvalli non ostante li Bandi sopra di ciò publicati, si fanno alla Bonificazione fatta nel Tevere da Cornelio Meyer Ingegniero Olandese per riaggiustare la Ripa corrosa dal Fiume verso la Strada Flaminia, e però acciò che s' invigili alla total conservazione di dett' opera, s'vui lavori, e piantate con rigyardarla dalli danni, che si fanno, e possono farsi da Animalì, Barcaroli, & altre persone, si è risoluto di publicare il presente Editto contro tutti qvelli che daranno danni, o pregiuditi, o occasione d' essi alla dett' opera, s'vui lavori, e piante: Per tanto d' ordine espresso di Nostro Signore Innocentio XI. datoci à bocca, & in vigore del nostro offitio, con il presente Editto si ordina, & espressamente comanda.

Che nessuno di qualsivoglia stato, grado, o conditione nè per se, nè per altri ardisca danneggiare la sopradett' opera, nè sue Palificate, o qvalunque altro lavoro fatto, o da farsi, nè meno le Ripe del fiume, e sue piantate, e molto meno rubbare Pali, Chiodi, Catene, Guide, o altra robba, messe, o non messe in opera, e per munitione, o quelle, o li Palificati gvaflare, tagliare Salici, Albucci, Olmi, o altra sorte d' Arbori per qvalunque causa, nè pigliare legna viva, o morta.

Item per levare l' occasione di danneggiare dett' opera, e s'vui lavori, e piante, nessuno come di sopra ardisca nelle piantate tanto fatte, quanto da farsi tenere Bestiami, nè mandarci, o farvi mandare alcuna sorte d' Animalì, ancorche per abbeverare, sotto pena in ciascheduno delli detti casi, cioè à chi rubberà Chiodi, Pali, Guide, Catene, o altri legnami di scudi venticinque, e trè tratti di corda per la prima volta, e di scudi cinquanta, e galera per trè anni la seconda volta, & altre pene ad arbitrio della Sac. Congregatione secondo la qvalità del furto, e delle persone, e quanto à gl' altri casi sotto pena di scudi dieci per ciascheduna Persona, e Bestia, che si trovasse à far danno, & à contravenire alle cose ordinate, & altre pene ad arbitrio della Sac. Congregatione secondo la qvalità de' danni, e contraventione, d' applicarsi le pene pecuniare all' opera per la metà, all' Accusatore che sarà tenuto secreto;

secreto, per un quarto, & all' Esecutore per altro quarto.

Item che li Barcaroli, che tirano le Barche ad Orti, & in altri Porti non debbano, ò non possino passare alle parte verso la strada Flaminia per quanto durano, e si stendono le dette Passonate, lavori, ò piante, nel tirare che faranno le Barche alli loro Porti, per evitare li danni che l' opera, s'vui lavori, ò piantate potrebbe ricevere, sotto pena di scudi venticinque per ciascheduna Barca, la pena d' applicarsi come sopra.

Item per provvedere all' intiera sicurezza di dett' opera, nessuno come di sopra ardisca accostarsi colle Barche alli sudetti lavori, e piantate, nè tirare, ò passare da quella parte con Barchette, ò altre sorte de' Naviglii, nè anche fermarsi sopra la Palificata, ò s'vui lavori à pescare colla Canna, con Reti, ò in altra maniera, ne meno per quanto si stende dett' opera, e piantate, in qualsivoglia tempo pescare legna, ò altra robba, sotto le sudette pene di applicarsi come sopra.

Dichiarando che si procederà contro i tresgressori con ogni rigore, e si crederà all' Accusatore; ò Guardiano dell' opera con un testimonio solo, e si procederà per inquisitionem etiam ex officio.

Volendo che il presente Editto affisso, e publicato per li loghi soliti di Roma, vaglia, & astringa ciascheduno, come se fusse personalmente intimato. Dato in Roma questo dì 10. Marzo 1679.

P. Card. Altieri Cam.

Gio. Buffi Segretario.

Rinaldo Rinaldi Notaro, e Segret.

I L F I N E.

THE HISTORY OF THE
CITY OF LONDON
FROM THE FOUNDATION
TO THE PRESENT
BY
JOHN STOW.
1618.

THE HISTORY OF THE
CITY OF LONDON
FROM THE FOUNDATION
TO THE PRESENT
BY
JOHN STOW.
1618.